ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 9 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 158

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Cronaca - I divertimenti - Cronaca teatrale - Cronaca cinematografica - Cronaca musicale - Cronaca della Montagna - Cronaca dello Sport - Cronaca Automobilistica - Cronaca Ippica - Cronaca Aeronautica - Cronaca Nautica - Cronaca Ciclistica - Cronaca Podistica - Cronaca Pedestre - Cronaca Alpinistica - Cronaca Sportiva - Cronaca Turistica - Cronaca Filatelica - Cronaca Numismatica - Cronaca Scacchistica - Cronaca Enigmistica - Cronaca Filodrammatica - Cronaca Filarmonica - Cronaca Filantropica - Cronaca Filosofica - Cronaca Filologica - Cronaca Filatelica - Cronaca Numismatica - Cronaca Scacchistica - Cronaca Enigmistica - Cronaca Filodrammatica - Cronaca Filarmonica - Cronaca Filantropica - Cronaca Filosofica - Cronaca Filologica

Nuova incursione nemica nel cielo di Venezia

Un morto e pochi feriti, lievi danni

La miracolosa gesta dell'aviatore inglese che ha distrutto uno "Zeppelin,,

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Nell'attesa fiduciosa

Roma, 8, notte.

Giornata di attesa fiduciosa. L'attesa riguarda le operazioni che si svolgono nelle zone dove si decide la fase iniziale della guerra. Il breve comunicato di oggi del capo di Stato Maggiore della Marina viene rilevato soltanto per stabilire la differenza fra Austria e Italia nei metodi di guerra. Gli aeroplani italiani limitano i propri bombardamenti ai punti di carattere militare. L'Austria bombarda le case di Venezia, ferendo donne e bambini.

Nel campo diplomatico non c'è alcun fatto nuovo. Continua la perplessità della Romania. L'illusione che l'intervento italiano dovesse avere come conseguenza immediata l'intervento della Romania è ormai svanita. La politica del Gabinetto di Bukarest è ormai chiarita: essa è una politica di apparente indecisione, mirante allo scopo di evitare l'intervento contro gli Imperi centrali. Più chiara e decisa si profila la politica bulgara: gli armamenti bulgari alla frontiera turca, verso Cintàlgia, mirerebbero a dimostrare possibile l'intervento bulgaro a favore della Quadruplice. Il calcolo delle probabilità accenna insomma a rovesciarsi. L'intervento bulgaro, a favore degli Imperi centrali, accenna a tramutarsi in un opposto intervento, mentre sfuma, almeno per ora, l'intervento romeno in senso parallelo alla entrata dell'Italia nel conflitto.

Nel mondo diplomatico sono seguite con intensa attenzione le fasi della grave malattia di re Costantino di Grecia. Alla vicenda della malattia del re Costantino possono essere infatti collegate conseguenze del più alto rilievo per il definitivo atteggiamento della Grecia nel conflitto europeo. Se il Re guarisce, come l'ultimo bollettino lascerebbe sperare, la politica di opposizione alla partecipazione della Grecia alla guerra potrebbe fronteggiare con qualche probabilità di successo la corrente popolare favorevole alla guerra. Qualora invece, come i gravi bollettini pubblicati fino a ieri sera facevano temere, le condizioni del Re declinino più rapidamente, la influenza di Venizelos riprenderà il sopravvento, determinando l'intervento forse immediato della Grecia a favore della Quadruplice Intesa. Le elezioni generali del 13 giugno significheranno precisamente, a quanto si prevede, il completo trionfo della politica di Venizelos. Appunto per questa ragione la permanenza o meno sulla scena politica del Re, reciso avversario fino a ieri di quella politica, può avere importanza grandissima rispetto alla situazione internazionale.

I tentativi platonici per la pace continuano sistematici malgrado la loro impossibilità di realizzazione. Il Papa ha oggi ricevuto la nota pacifista Jeanne Adams, di Chicago, ed il dottor Jacobs, di Amsterdam, incaricati di presentare a tutti i Sovrani e ai Capi di Stato del mondo i voti del recente congresso delle donne tenuto all'Aja pro pace. Molto interessante fu il colloquio tra il Pontefice e la signora Adams. Benedetto XV ha ringraziato per il pensiero avuto di rimettere anche a lui i voti del congresso, voti che ha calorosamente approvati.

« Io sono — ha detto il Pontefice — pronto ad aiutarvi con tutta la mia anima: sono pronto a cooperare, con tutte le mie forze, a qualunque iniziativa che sorga per il raggiungimento della pace. I miei sguardi sono rivolti all'America. Gli Stati Uniti hanno seguito una neutralità altamente giusta. Dal Presidente Wilson può partire un'iniziativa alla quale io non potrei dare che tutta la mia cooperazione. Benedico voi e la vostra Patria ».

Queste dichiarazioni di Benedetto XV hanno molto impressionato la signora Adams. Sulla loro portata politica però non sono possibili illusioni.

L'ardente pacifista nord-americana fu ricevuta nei giorni scorsi anche dagli on. Salandra e Sonnino ai quali, in assenza del Re da Roma, sottopose gli stessi voti « pro pace », oggi presentati al Pontefice. Essi non disconobbero il valore morale grandissimo delle aspirazioni pacifiste, ma la parola è nel momento attuale al cannone anzichè ai voti di congressi « pro pace ».

Proprio oggi ha fatto la sua prima apparizione nelle vie di Roma, nell'uniforme di semplice soldato un altro deputato, cioè l'on. De Felice, arruolatosi volontario nel 82.o reggimento fanteria. Tra giorni partirà per il campo anche Gabriele d'Annunzio. In una lettera inviata oggi ad un amico il poeta scrive tra l'altro: « Il cavallo che infocherò sul fronte è stato da un romano battezzato « Vall Vall ». Con esso salirò a Trieste ».

S.

Nessun "libro bianco,, vaticano

Roma, 8, notte.

L'« Idea Nazionale » reca: Alcuni giornali hanno dato la notizia che il Vaticano avrebbe pubblicato un Libro Bianco nel quale verrebbero esposti tutti gli atti e le pratiche corse fra la Santa Sede e i vari Stati a pro della pace. La notizia è priva di fondamento e la Segreteria di Stato la smentisce recisamente.

Areoplano austriaco sopra Venezia

VENEZIA, 8 (Ufficiale).

Stamattina un aeroplano nemico ha volato sopra Venezia gettando bombe che hanno lievemente danneggiato alcune case private.

Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione ad un braccio ed una ragazza è stata colpita alla testa da una pallottola di rimbalzo.

Pochi danni sono anche stati lanciati in punti più interni della costa.

I danni si limitano a un ferito e qualche ferito.

"Saldo come la pietra dei suoi palazzi,,

Roma, 8, notte.

L'« Idea Nazionale », commentando « il lancio delle bombe avvenuto stamane a Venezia da parte di un aeroplano austriaco, nota che fatto nuovo atto, altrettanto teppistico quanto inutile, compiuto stamane a Venezia, non giunge inaspettato nè può minimamente impressionare. Di due cose l'opinione pubblica deve essere ben persuasa: in primo luogo che le barbariche incursioni aeree su Venezia sono compiute esclusivamente nella vana speranza di intimidire la popolazione; 2.o se a Venezia vi può essere pericolo, esso è assolutamente individuale e non collettivo. Il popolo veneziano è saldo come la pietra dei suoi palazzi secolari ed i nostri soldati sanno accogliere i malaccorti visitatori come si meritano.

Impressioni sugli ultimi comunicati ufficiali

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero*, a proposito dei due ultimi comunicati sulle operazioni dell'Esercito e della Marina, scrive: « La flotta del Duca degli Abruzzi è ormai padrona sicura dell'Adriatico. L'importanza delle azioni compiute ieri l'altro e ieri dalle nostre navi deriva non soltanto dalla gravità dei danni arrecati al nemico, ma anche dal fatto che la flotta italiana ha dimostrato insieme le più belle virtù di ardimento e di vigile cautela, perchè, pure essendosi avvicinata notevolmente alla costa nemica e persino a quell'importantissima base che è Cattaro, cioè in una zona piena di insidie e di pericoli, ha potuto compiere indisturbata le sue operazioni e non ha subito incidenti.

« Il comunicato del generale Cadorna — dice il *Messaggero* — è pel di grandissimo valore, non soltanto per le cose che dice, ma per il tono con il quale informa. Leggendolo attentamente si acquista la convinzione che il nostro piano di offensiva dallo Stelvio al Mare, e specialmente nel settore goriziano, si va svolgendo nel modo più regolare e fortunato.

« In complesso — scrive il *Messaggero* — i nostri eserciti non potevano più degnamente celebrare sul campo la festa dello Statuto alla presenza del Re, che, sempre presente alle loro fatiche ed ai loro cimenti, mostra intendere nel senso più alto il suo compito e la sua missione di primo soldato d'Italia ».

(Ag. Stefani).

I pieni poteri militari e civili ai comandanti delle piazze marittime

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che i comandanti delle piazzeforti marittime di Spezia, Maddalena, Taranto, Brindisi e Venezia, ed i comandanti militari delle fortezze costiere di Altare-Vado, di Monte Argentario, di Gaeta e di Messina accentrino in sè tutti i poteri civili e militari e sono loro accordate le più ampie facoltà per porre le dette piazze nei limiti costieri fissati dal decreto 14 marzo 1915 del ministro della Marina in istato di difesa e di resistenza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle disposizioni esecutive per la nomina a sottotenenti di complemento e di milizia territoriale degli italiani non regnicoli.

L'ambulanza romana per i feriti donata dalla Francia

Roma, 8 sera.

La signora Barrère, moglie dell'ambasciatore di Francia, si è recata alla casa di salute delle suore di San Carlo di Nancy in piazza della Sacrestia, per visitare i locali e dare le disposizioni necessarie per il ricovero di cento nostri soldati feriti che il governo francese farà curare a sue spese in detto ospedale. Era accompagnata dal direttore delle ambulanze militari di Arcachon. Fu ricevuta dalla superiora delle suore e dai dottori preposti alla cura dei feriti. Nella casa di salute verranno ricoverati soltanto soldati e vari ufficiali in camere separate.

Il gigantesco Zeppelin distrutto

Il prodigio dell'aviatore Warneford

Hangar di dirigibili tedeschi incendiato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese, in data 7, dice:

« Stamane, alle 2.30, è stato effettuato un raid aereo di due aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Evère, presso Bruxelles. Sono state lanciate bombe sull'hangar ed è stato incendiato. Si ignora se l'hangar contenesse uno Zeppelin, ma le fiamme avevano una grande altezza ed uscivano fuori dalle due estremità dell'edificio. I due aviatori sono tornati sani e salvi.

« Stamane, alle ore 3, l'aviatore inglese Warneford ha attaccato uno Zeppelin fra Gand e Bruxelles, a circa 6000 piedi d'altezza. L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile, che è caduto al suolo ove ha bruciato lungamente. La forza dell'esplosione ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese. Il pilota ha potuto ristabilire l'equilibrio, ma ha dovuto atterrare in paese nemico, riaccendere il motore e ritornare sano e salvo al suo punto di partenza ».

Amsterdam, 8, mattino.

Il Telegraaf ha da Gand: « Un aeroplano francese ed uno inglese hanno attaccato uno Zeppelin, che volava su Mont Saint-Amant, presso Gand, e lo hanno abbattuto. Sono rimasti uccisi 28 uomini, che ne formavano l'equipaggio.

« Lo Zeppelin è caduto sopra un orfanotrofio, uccidendo due infermiere e due orfani, e ferendo numerose persone ».

La gioia degli inglesi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 8, mattino.

I giornali pubblicano, con grande lusso di particolari, le avventure capitate al giovane tenente Reginald Warneford, che appartiene al Corpo degli aviatori navali. Egli ha compiuto delle splendide gesta contro uno Zeppelin, nel Belgio. Questo giovane, sulle cui spalle, che dà l'impressione di essere uno studente, era già noto come uno dei migliori giocatori di foot ball. Egli riuscì ora a distruggere uno Zeppelin, e si salvò miracolosamente dalla morte e dalla cattura tre volte in pochi minuti, compiendo un atto che fino a questo momento neppure dei romanzieri fantastici, come il Wells, avevano immaginato. Egli ha 23 anni ed ottenne il diploma di aviatore solamente alla fine del febbraio scorso. Egli venne inviato al fronte in Francia, nel Corpo di aviazione. E' un coloniale, essendo nato in India, e non al Canada, come si era annunziato. Warneford, con altri due colleghi bombardarono l'hangar di Evere, e segnarono oggi una data gloriosa per l'aviazione britannica.

Si crede qui che lo Zeppelin sventrato da Warneford ad un'altezza vertiginosa, ieri mattina, all'alba, sia quello che effettuò la notte precedente un raid sulla costa orientale inglese. Se ciò è esatto, gli aviatori tedeschi riuscirono a raggiungere in salvo i dintorni della loro base, solamente per incontrarvi improvvisamente la punizione che veniva loro dal cielo.

A Londra tutti si compiacciono della fine dello Zeppelin distrutto da Warneford, e dell'altro, che probabilmente si trovava nell'hangar di Evere, poichè sono due gli Zeppelin che cessano di esistere, su un totale di solo dodici apparecchi che la Germania, secondo i calcoli inglesi, possedeva prima dei due disastri annunziati ieri sera.

I telegrammi da Amsterdam recano che lo Zeppelin, che fu costretto da Warneford ad atterrare, recava a bordo ventotto uomini, che rimasero schiacciati. La macchina aerea cadde, secondo questi telegrammi, su di un orfanotrofio, uccidendo due suore di carità e due fanciulli, e ferendo altre persone. Un aeroplano francese sarebbe stato presente a questa fantastica scena aerea.

M. PRATI.

L'assalto e l'esplosione

Londra, 8, notte.

Il corrispondente del Daily Telegraph a Rotterdam, manda al suo giornale questo sensazionale racconto del prodigioso duello aereo che è finito con la distruzione di uno dei maggiori Zeppelin nel cielo belga.

« Lo scontro è avvenuto alle 3.30 di ieri mattina. Lo Zeppelin faceva ritorno da un viaggio di esplorazione lungo la costa belga, per prepararsi per dei raids sull'Inghilterra. Donde l'aviatore inglese si sia levato per impegnare battaglia non è noto: certo è che esso spaventò i tedeschi perchè si vide l'aeronave, che era una delle più grandi mai vista comparire, sollevarsi ad una grandissima altezza, tentando di sfuggire all'inseguitore. L'aeronave si lanciò poi a grande velocità verso la stazione di rifugio degli apparecchi aerei a Gontrode, a sud di Gand.

« Mentre si avvicinava a Gand fu costretto a discendere a Lovenaud. Allora il suo piccolo nemico rituò ad avvicinarsi e fece fuoco continuamente con fucili. Il nemico rispose con mitragliatrici ed un piccolo cannone. Lo scambio di proiettili fu inefficace da ambo le parti.

« Allora l'aviatore pensò di servirsi di bombe; ma attese il momento opportuno, che si presentò soltanto quando lo Zeppelin passava sopra la città di Gand, portandosi sempre più in basso per rintracciare il suo hangar. Mentre l'aeronave gradualmente discendeva, l'aeroplano si precipitò in giù con sorprendente audacia e quando si trovò perpendicolo sul dirigibile cominciò a lanciar bombe.

« Una o due di esse immediatamente colpirono il bersaglio, e si ebbero delle piccole esplosioni. Quindi scoppiò il fuoco a bordo ed alla fine tutta l'aeronave si trovò avviluppata da fiamme e fumo. Quando ciò avvenne l'aeronave si trovava ancora a considerevole altezza: precipitò allora improvvisamente una terribile scia di fuoco e di fumo.

« Disgraziatamente cadde sul grande orfanotrofio di Santa Elisabetta, uno dei più noti del Belgio, nel suburbio di Mont Saint-Amand. La grande massa che bruciava appiccò il fuoco agli edifici sui quali era caduta e che erano abitati non solo dalle religiose, ma anche da un gran numero di profughi belgi, donne e fanciulli. Ne seguì una terribile scena.

« Una gran parte dei 28 uomini componenti l'equipaggio erano già morti ed i loro corpi furono lanciati in tutte le direzioni. Nessuno dei tedeschi rimase vivo.

« Nell'orfanotrofio due religiose rimasero uccise ed un coraggioso uomo perdette la vita nel cercare di salvarsi con un bambino fra le braccia. Nell'uscire da una stanza incendiata, entrambi rimasero uccisi. Un altro uomo, pure per tentare di salvare un bambino, si gettò da una finestra del secondo piano e si spezzò entrambe le gambe ».

Nuovo raid di "Zeppelin,, sulla costa inglese

Cinque morti e 40 feriti

Londra, 8, sera.

L'Ammiragliato inglese comunica che uno Zeppelin ha operato la scorsa notte un raid sulla costa est, gettando bombe incendiarie ed esplosivi, causando due incendi ed uccidendo cinque persone e ferendone quaranta.

(Ag. Stefani).

Raccomandazioni inglesi al Governo greco

Parigi, 8, sera.

Il *Journal* ha da Atene: Si conferma che l'Inghilterra ha raccomandato al Governo greco di proibire ai battelli greci di caricare merci a Dedeagatch perchè i turchi ritengono tutte le merci che passano sul loro territorio. Si crede che gli inglesi proclameranno il blocco di Dedeagatch.

Scambio di auguri fra l'Italia e la Romania

Roma, 8 notte.

La presidenza della Lega italo-rumena ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Filipescu della Lega romena-italica:

« La Lega romena-italica, piena di ammirazione per il patriottico e nobile discorso di S. E. Salandra, discorso che onora il vostro presidente del Consiglio e l'intera umanità pensante, vi invia l'espressione della sua inalterabile fraternità nel dolore come nella gioia. Rifiutando un mercato, che l'avrebbe diminuita della gloria e dell'onore e gettando la sua brillante spada nella bilancia del diritto e della vera civiltà, l'Italia è felice al suo grande passato ed al suo grande avvenire. La sorella del Danubio deve seguire la via tracciata dall'Italia. Viva S. M. il re Vittorio Emanuele III! Viva l'Italia! — Firmato: Filipescu ».

L'on. Diamandy della Lega latina di Bucarest ha così telegrafato:

« Vogliate gradire per il vostro bel paese e per il vostro grande popolo, tutti i miei auguri di vittoria. Non posso io non ripetervi ciò che dissi nella mia conferenza all'Associazione della stampa: il voto ardente di vedere un giorno i legionari di Roma dar la mano ai discendenti dei legionari di Trajano. Viva la Grande Italia! — Firmato: Diamandy ».

La presidenza della Lega italo-rumena ha così risposto all'on. Diamandy:

« Grazie per gli auguri, che ricambiamo col cuore. L'ora suprema delle decisioni è per tutti i popoli suonata; non solo l'Italia attende fiduciosa sul campo dell'onore e della gloria i discendenti delle legioni di Trajano sempre in armi, fiere ed inette a difesa del nome latino, ma l'Europa guarda e giudica. Con questi sentimenti gridiamo noi pure: Viva la più grande Romania ».

(Stefani).

Il discorso dell'on. Salandra

pubblicato e diffuso in Romania

Bucarest, 8, notte.

Il discorso del presidente del Consiglio italiano annunciante l'entrata in guerra dell'Italia pubblicato per ordine dell'Adverul fece immensa impressione in Romania.

La Lega italo-romena ha preso iniziativa di far riprodurre in 100.000 esemplari la traduzione romena dell'importante discorso perchè venga distribuito e letto in tutto il paese.

La popolazione di Trento ridotta ad un decimo!

Roma, 8, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Verona: « A Trento la popolazione che raggiungeva i 40,000 abitanti, è ora ridotta appena a 4000 persone.

(Ag. Stefani).

L'arresto di un segretario di Consolato austriaco

Ginocchi di luce pericolosi

Ancona, 8 ore 21,20.

Venne arrestato, mentre tornava da Cingoli, il segretario del Consolato austriaco, Antonio Gervasutti, marito di un'austriaca, fuggito da Ancona dopo il bombardamento. Il Gervasutti inviò il mese scorso, a mezzo di ballerine trentine, lettere alla Autorità austriache. Le ballerine vennero arrestate al confine.

Giunge notizia da San Severino dell'arresto avvenuto colà di frati Francescani, che facevano segnalazioni luminose dal loro convento. Le Autorità hanno proceduto ad una perquisizione, che, si afferma, ha avuto buon risultato.

Per regolarizzare il servizio postale nelle zone di guerra

Roma, 8 notte.

Il deputato socialista riformista on. Dello Sbarba ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo i Ministri della Guerra e delle Poste e Telegrafi per sapere come essi abbiano disposto o intendano disporre per il migliore ordinamento del servizio postale nelle zone di guerra sovratutto per agevolare la spedizione del servizio medesimo destinato a recare ai combattenti colla voce delle loro famiglie, la tranquillità dell'animo necessaria per il compimento dell'altissimo dovere e se non credono opportuno e doveroso consentire, come fu fatto per la Libia, la franchigia postale, appalesandosi la nota cartolina stampa per l'Esercito e per l'Armata assolutamente insufficiente al soddisfacimento dei bisogni spirituali dei combattenti e delle loro famiglie ».

Il Ministro delle Poste ha delegato il commendator Calumani, direttore superiore di Milano, a impiantare di accordo con l'Intendenza generale militare, gli uffici postali nei paesi occupati dalle nostre truppe.

Il Re di Baviera parla in un brindisi del nostro intervento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, ore 19,40.

(Visto dalla Censura).

Ieri sera durante un banchetto tenuto da industriali bavaresi in Monaco, re Luigi fece un brindisi patriottico, parlando anche dell'intervento dell'Italia, accolto da calorosi applausi. Egli disse: « Chi sia fedele con noi godrà anche con noi della vittoria. Non però i falsi amici, che alle nostre spalle fingevano amicizia mentendo quindi con i nostri avversari. Veramente siamo uniti e il nostro ultimo nemico, che fece tanto parlare di sè, non oserà mai attaccare seriamente, benchè abbia avuto bastante tempo per prepararsi ».

Re Luigi parlò anche della condizione che la Germania imporrebbe per le trattative di pace: cioè il rafforzamento dell'Impero tedesco, che dovrebbe estendere i suoi confini per assicurarsi da futuri attacchi. L'adesione al Belgio appare evidente e acquista oggi un notevole valore, essendo anche riferita da un Sovrano, e smentisce quindi l'ottimismo di coloro che credono possibile che la Germania ceda volontariamente il Belgio.

F. R.

Un figlio del Presidente del Consiglio partito pel fronte

Il Papa benedice i combattenti

Roma, 8, notte.

Ieri sera è partito per il campo la qualità di sottotenente del Genio l'avv. Vittorio Salandra, figlio del Presidente del Consiglio. Il sottotenente Salandra ha tenuto ad essere tra i primi ad accorrere sui luoghi dove più ferve sopra la battaglia. Erano a salutarlo alla stazione, insieme a numerosi amici e colleghi del giovane ufficiale, il presidente del Consiglio che abbracciò il figlio al momento della partenza con animo fermo e sorridendogli. L'on. Salandra a testimonianza della simpatia particolare per i giovani del reparto specialisti del Genio partiti insieme a suo figlio aveva disposto perchè a tutti fosse servita la colazione in treno questa mattina. Un altro figlio dell'on. Salandra, egli pure sottotenente del Genio, partirà fra pochi giorni.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Uno stimato professionista romano fu ricevuto oggi dal Papa per trattare alcuni affari. Prima di entrare in argomento il commendatore esclamò commosso: « Santità! Ho mio figlio e mio genero al fronte, in guerra! » Il Papa, senza scomporsi, gli rispose: « E voi dovete esserne orgoglioso! » « Certo, certo! Ma sono padre! Vorrei almeno la benedizione di Vostra Santità per i miei cari! » « Quanto a questa non dubitate. Iddio protegga voi e i vostri cari che fanno il loro dovere! ».

Trecento prigionieri giungono ad Alessandria

Il tricolore sul berretto degli austriaci

Alessandria, 8 sera.

Nella mattinata sono giunti insieme prigionieri austriaci, fra i quali un sottotenente di fanteria. I prigionieri sono giunti con l'accelerato di Milano-Mortara N. 1271-181, alle 7.30 e così diretto 213 di Milano. I loro visi erano visibili perchè in gran parte affacciati ai finestrini.

Nel complesso erano giovani, salvo alcuni già avanzati in età. Non pochi portavano sui berretti delle bandierine tricolori e salutavano allegri i funzionari della ferrovia ed i soldati, che, date le misure di rigore adottate in stazione, si trovavano sulle banchine.

Solo in numero relativamente minimo erano austriaci, gli altri erano nostri fratelli d'oltre confine, lieti, benchè prigionieri, di trovarsi nella madre patria.

Ambedue gli scaglioni, mediante retrocessioni dei treni fino allo scalo bestiame, vennero fatti uscire dal cancello che dà sul viale lungo Tanaro e scortati dai carabinieri e da truppa vennero condotti in Cittadella e quivi internati assieme agli altri.

Un particolare degno di nota: Dall'arrivo del primo scaglione pochi si resero avvedere e sollecitamente vennero fatti sbarcare al punto già accennato e ciò perchè il pubblico attendeva il treno dei malati e feriti che aveva un ritardo di circa due ore.

Così anche il gruppo maggiore, per quanto visibilissimo, attirò poca gente, perchè il trasbordo dei feriti era incominciato, ed il popolo, con tale sentimento d'animo e di pietà preferì acclamare i malati e feriti. Solo lungo il cammino la gente si aggiungerà in qualche punto, emettendo di frequente il grido di Evviva l'Italia!

Sull'esito del "referendum,, svizzero

Berna, 8, mattino.

La Camera federali si sono riunite in sessione ordinaria. I presidenti delle due Camere a proposito del voto popolare sull'imposta di guerra, hanno ricevuto che esso è stato accolto da una maggioranza troppo assoluta per la materia di referendum [illegible]

L'equilibrio delle forze

Se si considera nel suo complesso quel che avviene presentemente sul teatro della guerra europea, si può constatare che finora l'equilibrio delle forze in contrasto non è stato sensibilmente turbato dall'intervento armato dell'Italia. Ciò non vuol dire che a più o meno breve scadenza non debba accadere l'inevitabile tracollo della bilancia in favore delle truppe della Triplice Intesa, destinata a diventar quanto prima quadruplice. Giova pertanto accennare la situazione militare sui diversi teatri di guerra, per trarne qualche logica conclusione a ragion veduta.

In Francia e nel Belgio. — Non si è ancora pronunciata la vigorosa offensiva preconizzata e da tempo impazientemente attesa dalla stampa francese.

Joffre è l'uomo che sa attendere l'occasione favorevole, il Fabius Cunctator della guerra attuale; e se nonostante il suo vivo desiderio di liberare il suolo belga e francese dall'invasore, nonostante le pressioni del mondo politico e giornalistico francese egli aspetta ancora, non c'è che da concludere che sullo scacchiere francese non è ancora venuto il momento della grande offensiva del «coup de hache» promesso. Quali le cause presumibili che consigliano ancora di attendere?

La Francia, che ha dato uno splendido esempio di improvvisata organizzazione e di fulgido patriottismo al momento dell'irruzione tedesca, sostiene ormai da 10 mesi una lotta accanita su di una fronte di 500 Km ed è riuscita ad arrestare nettamente l'invasione.

Ma fallito il tentativo francese di aggirare completamente la destra tedesca, poichè questa a poco a poco era costretta, per parare l'aggiramento, a prolungarsi fino al mare, la guerra ha assunto su questo scacchiere l'aspetto di un'immensa lotta frammentaria da posizioni fisse. La costruzione d'un'ininterrotta linea di trincee che, sapientemente organizzate, si stendono dalla Manica al confine Svizzero e sono costituite da tre o quattro successive linee, profonde chilometri e chilometri, ha caratterizzato la lotta in Francia e nel Belgio, la quale per conseguenza ha assunto l'aspetto di una guerra d'assedio in cui nessuno dei due eserciti è assediato, poichè ciascun d'essi ha libere le comunicazioni; ma si impegnano, come nella guerra d'assedio, i lavori di mina e l'avanzata alla «zappa volante», i tiri di artiglieria di medio e di grosso calibro, le granate a mano. Come ultima manifestazione bellica nella storia delle guerre, i tedeschi hanno creduto opportuno il lancio di liquidi infiammati sulle trincee nemiche e i gas asfissianti, forgendo all'umanità una nuova prova della loro... disinvoltura morale.

Brevi, intensi attacchi da una parte e dall'altra, conquiste e perdite di piccoli tratti di trincee, magnificati dagli uni come grandi successi, negati dal nemico o ammessi come successi insignificanti, costituiscono la storia della guerra di questi ultimi mesi in Francia e vi si può aggiungere l'accanimento inutile sprecato dai Tedeschi per impadronirsi di Ypla in costa belga e l'altrettanto inutile accanimento dei Francesi per raggiungere Metz e per avanzare decisamente in Alsazia.

Dopo la lotta durata 10 mesi micidialissima, ormai su questo fronte i due eserciti nemici sembrano paralizzati. Una nuova avanzata dei Tedeschi è da ritenersi impossibile. Essi non hanno nuove masse di truppe fresche da lanciare all'attacco; ma per le opere di fortificazione campale che li proteggono lungo tutta la fronte, per l'appoggio d'ala che hanno costituito nel Belgio rinnovandone e ampliandone le fortificazioni, possono forse resistere ancora per molto tempo.

Si calcola che in campo aperto occorrano almeno 3 uomini per metro lineare di fronte, per un corpo che si allunga alla difensiva; ma con le fortificazioni passeggere di campagna perfezionate in 10 mesi di guerra, con l'impiego delle grosse e medie artiglierie e, diciamolo pure, coi mezzi barbari messi impiegati dai tedeschi, si possono forse ritenere sufficienti per la difensiva da mezzo milione a un milione d'uomini, sulla fronte di 500 Km., anche se questi appartengano a classi anziane o ad elementi troppo giovani che sarebbero meno adatti alla guerra campale e all'offensiva. E forse non si va molto lontano dal vero ammettendo che sul fronte ovest i Tedeschi abbiano ancora un milione di uomini.

D'altra parte, per l'offensiva si calcolano necessari da 6 a 10 uomini per metro lineare, in media. Occorrerebbero dunque per la grande offensiva di Joffre da 3 a 5 milioni d'uomini.

Ora, dato che la Francia sia riuscita dal principio della guerra a raccogliere 3 milioni, ed anche, volendo abbondare, forse 4 milioni d'uomini, si può calcolare che oggi con le nuove leve e raccogliendo tutto ciò che può ancora gettare sul fronte, essa non abbia alle armi effettivamente che un paio di milioni di uomini dopo le perdite e il logorio subito. E ammettendo (ciò che non è provato), che gli inglesi abbiano già in Francia un altro milione d'uomini, si ha un totale di quattro milioni al massimo, quantità appena sufficiente per l'offensiva in campo aperto, non più sufficiente per l'offensiva contro posizioni fortificate. Dato poi che tali forze fossero sufficienti, evidentemente non dovranno, nè potranno iniziare un'offensiva simultanea su tutta la immensa fronte. Occorrerà che una parte di esse faccia intensa azione dimostrativa su un dato punto, mentre la massa principale, rapidamente concentrata ed insaputa del nemico, la irruzione in un altro punto. Ma alla rapida concentrazione di grandi masse e al loro impiego di sorpresa si oppone oggi il nuovo potente mezzo di esplorazione, l'aeroplano, il quale è in grado di segnalare per tempo tali concentramenti di masse, e pone perciò il difensore (in questo caso i tedeschi) in condizione di parare in tempo, facendo accorrere le riserve sui punti minacciati. In conclusione, non si vede per ora come sul teatro della guerra dell'ovest possano accadere notevoli spostamenti della fronte tedesca. Il problema di cacciare fino al Reno l'esercito tedesco potrà essere, a quanto pare, risolto soltanto sugli altri teatri di guerra.

Sul Danubio. — Fra Serbia e l'Austria-Ungheria la guerra langue, dopo l'ultima rioccupazione austro-ungarica della Serbia, limitata [illegible] una completa sconfitta austriaca. L'Austria ha forse ormai rinunciato a punire la Serbia, dopo che essa stessa è stata punita dalla sua stolta albagia. La Serbia, già stremata dalla guerra balcanica, ed ora dalla nuova lotta per la sua indipendenza, con l'esercito mal provvisto di mezzi sanitari contro le epidemie, che lo infestano, è, per ora, impotente a riprendere l'offensiva, tanto più che tarne qualche novità da parte della Bulgaria. La guerra in questo settore non si manifesta che con inutili bombardamenti degli austriaci su Belgrado e con piccole scorrerie da una parte e dall'altra, e in questi ultimi giorni con l'occupazione di territori albanesi per parte dei serbi.

Ai Dardanelli. — Le truppe e la flotta franco-inglesi sono sempre impegnate nella conquista della penisola di Gallipoli. I bombardamenti dei forti turchi, eseguiti ad intervalli talvolta notevoli, pur causando gravi danni ai forti degli Stretti, permettono ai turchi la pronta ricostruzione delle opere demolite dai cannoni della Intesa. D'altra parte, la penisola di Gallipoli e la costa dell'Asia Minore, approntate a difesa dai turco-tedeschi con nuove opere campali e permanenti, munite di reticolati e d'altre difese necessarie, offrono una grande resistenza, e l'avanzata delle truppe franco-inglesi è costretta a procedere assai lentamente, con gravissimi sacrifizi di vite e forse non procede affatto. A quanto pare, i turco-tedeschi hanno ammassato ai Dardanelli una forza di circa 500 mila uomini. Non è difficile arguire quanti uomini occorrerebbero per una spedizione che volesse venire in breve tempo in possesso degli Stretti, e riesce difficile comprendere come la spedizione sia stata tentata, prima con soli 30 mila uomini e poi, dopo la riorganizzazione di tali forze compiuta in Egitto, con 80-100 mila; i quali appaiono tuttora insufficienti. Pochi giorni fa, una corrispondenza da Costantinopoli segnalava che i turchi difetterebbero di munizioni e di nuovo materiale d'artiglieria pesante da sostituire a quello già messo fuori uso dai bombardamenti della flotta nemica. Se la notizia è fondata, la resistenza turca ai Dardanelli ha i giorni contati; ma occorre per ora accoglierla con riserva.

Sugli altri scacchieri in cui è impegnata la Turchia, non sono accaduti fatti che possano avere una seria e decisiva influenza sullo sviluppo della guerra europea. Le vittorie russe nel Caucaso e sull'Eufrate non saranno sentite in Europa; avranno importanza soltanto quando, a suo tempo, il congresso della pace, per ora ancor lontano, potrà prendere in esame l'assetto possidetico della Russia, salvo le ragioni dell'Inghilterra e della Francia. L'offensiva turca contro l'Egitto sembra ormai completamente andata in fumo; ed era certamente quella che poteva avere una seria influenza, perchè avrebbe tolto all'Intesa la possibilità di ricavare dalle vaste colonie indiane e francesi la massa d'uomini che le manca in Europa.

Le cause dell'insuccesso turco nella operazione contro il Canale di Suez sono certamente da ricercarsi nelle difficoltà logistiche quasi insuperabili per portare un grosso Corpo di spedizione dall'Asia Minore all'Egitto, nella mancata sollevazione mussulmana in Egitto, e nella necessità di contrastare alla minaccia dell'Intesa nell'Asia Minore, nel Caucaso e sull'Eufrate. Comunque sia, l'iniziativa russa contro i turchi nei diversi scacchieri ha prodotto un disperdimento di forze inutile ai fini della grande guerra.

Nello scacchiere Orientale. — L'offensiva russa, sulla quale l'Intesa contava in modo sicuro ripromettendosene il completo schiacciamento delle forze tedesche e austriache non ha, finora, prodotto gli effetti realmente decisivi che se ne speravano. In questi dieci mesi, i bollettini di guerra tedeschi e austriaci e quelli russi hanno successivamente segnalato strepitose vittorie degli uni o degli altri; ma il positivo, dal punto di vista militare, non vi sono state che le brillanti manovre e le vittorie del generale von Hindenburg per parte dei tedeschi e la conquista della Galizia e la presa di Przemysl per parte dei russi. In complesso, i russi hanno impiegato le loro truppe a massa, senza manovrare, hanno avuto perdite e scacchi gravissimi, e vittorie parziali; i tedeschi, usando strettamente agli austriaci, hanno con essi formato una sola massa obbediente a un solo comando, impiegata con un unico criterio; e, manovrando, hanno ottenuto parecchie volte la superiorità numerica sul campo tattico, mentre avevano minori forze sul campo strategico. A far loro ottenere la superiorità sul campo tattico, ha certamente contribuito, con la genialità del vecchio von Hindenburg, la perfetta organizzazione delle ferrovie. La minor genialità del Comando supremo russo e la insufficienza del servizio ferroviario spiegano l'insuccesso dei russi nell'insieme della guerra.

A conti fatti, su questo scacchiere la lotta ha portato finora alla conquista della Galizia per parte dei russi; ma su tutto il resto della fronte la guerra si svolge in territorio russo, e le forze avversarie prese nel loro insieme si equilibrano, nè si vede quale pronta soluzione sia possibile per ora, dato il fatto che l'esercito russo si dimostra tuttora incapace di condurre a fondo l'offensiva e gli austro-tedeschi continuano ad avere l'iniziativa delle operazioni.

Pare che le cause della lentezza dei russi siano da ricercarsi nella deficenza di ufficiali, di armi e munizioni. Dato che essi abbiano messo in campo 8 milioni di uomini, avrebbero dovuto inquadrarli con circa 300 mila ufficiali e poichè per la sua situazione sociale, la Russia non possiede una vasta borghesia da cui attingere largamente lo sterminato numero di ufficiali di riserva e di complemento che le occorre, è probabile che non le sia stato possibile compensare completamente con ufficiali improvvisati le perdite fin qui subite nei quadri. Quanto alla deficenza d'armi e di munizioni, essa appare probabile se si tien conto che la Russia, paese poco sviluppato industrialmente, non ha potuto certamente improvvisare una produzione di armi e di munizioni sufficiente per provvedere all'enorme consumo risultante dalla guerra. E' per rifornirla di armi e di munizioni che l'Inghilterra e la Francia hanno tentato di forzare i Dardanelli [illegible] di là da venire, la Russia è forse costretta ad aspettare i suoi rifornimenti fino a quando il porto di Arkangel sarà libero dai ghiacci. In conclusione, anche sullo scacchiere orientale le forze in contrasto si mantengono per ora in equilibrio.

E' evidente che i due Imperi centrali non possono sperare in nessun aumento di forze materiali e devono calcolar soltanto sulle riserve che potranno trarre da popolazioni già stremate. Se l'attuale equilibrio delle forze dovesse prolungarsi indefinitamente, essi finirebbero per cadere per esaurimento; perchè anche ammesso, ciò che non è, che le loro riserve materiali siano sufficienti per un tempo illimitato, verranno certamente a mancare le energie morali, provarrà la stanchezza, lo scoramento delle masse tedesche sotto la pressione dell'odio maturatosi contro di loro nel mondo intero.

Quale sarà dunque la nuova forza che, intervenendo nel conflitto, farà pendere la bilancia della vittoria in favore di uno dei due gruppi che lottano ormai da 10 mesi?

E' quanto esamineremo nel seguito del presente studio.

Z.

La situazione a Costantinopoli sarebbe disperata

Atene, 8, mattino.

Informazioni da Costantinopoli concordano nel qualificare la situazione della città come disperata. I Giovani Turchi, disorientati, si mantengono al potere soltanto per la ostinazione e per i molteplici sforzi dell'ambasciatore di Germania e di Enver pascià. Non si trovano medicamenti; la mancanza del carbone ha causato la cessazione del lavoro in parecchie fabbriche ed ha immobilizzato l'officina di Derkos, che dava la forza motrice per condurre l'acqua potabile. (Stefani).

Soldati in convalescenza a Wiesbaden

Ginevra, 8, mattino.

Si ha da Wiesbaden che un migliaio di turchi ed austro-ungarici stanno facendo la loro convalescenza ai bagni di Wiesbaden e di Nauheim.

Il Console d'Italia a Nizza

visita i bambini italiani orfani di madre

Nizza, 8, mattino.

Il Console generale d'Italia, barone Acton, accompagnato dalla signora e dalle signorine Acton, si è recato a fare una lunga visita ai primi bambini italiani orfani di madre, raccolti dalle Associazioni degli orfani della guerra a St. Jean Ferrat.

In un vibrante discorso, a nome di tutti i piccoli orfani riuniti attorno a lui, il signor Paul Brulat ha augurato il benvenuto al rappresentante della grande nazione sorella, rilevando l'alto significato di questa visita. Il barone Acton rispose in termini elevatissimi: dopo di che cori di bambini orfani della guerra, sotto la direzione del signor e della signora Xavier Privas, hanno cantato alcune delle più belle fra le vecchie canzoni delle provincie francesi.

Le forti avanzate parziali dei Francesi

Duemila nemici rimasti sul terreno - Rinforzi tedeschi in automobile da 80 chilometri - Centinaia di prigionieri.

Le incessanti lotte in Russia e Galizia

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale di ieri, 7, delle ore 23, dice:

Nel settore a nord di Arras il combattimento continua violentissimo. I nostri progressi continuano. La lotta di artiglieria è stata tutta la giornata ininterrotta e violentissima. Nel fondo del Ryal, ad Ablain, a Souchez, a Neuville ed all'Ecurie, presso Neuville, continuiamo l'investimento dei nemici. Nell'isolotto ad ovest del «Labirinto» abbiamo diretto sul centro dell'opera attacchi convergenti che hanno progredito; in due punti siamo arrivati al ridotto centrale della posizione. Vari contrattacchi che si sono prodotti sono stati tutti respinti.

Il nostro attacco a sud-est di Habuterne è completamente riuscito; abbiamo preso di mezzo due linee nemiche e la fattoria di Toutvent, facendovi 600 prigionieri non feriti, di cui 7 ufficiali, e prendendo mitragliatrici il cui numero non è stato ancora possibile stabilire; varie centinaia di cadaveri nemici sono rimasti sul terreno. Il solo contrattacco tedesco verificatosi è stato immediatamente arrestato.

A nord dell'Aisne il nemico ha moltiplicato i suoi sforzi disperati per riprendere le due linee di trincee che gli avevamo preso ieri. Dopo aver condotto rinforzi in automobile da una distanza di 80 Km., il nemico ha contrattaccato furiosamente, ma è stato completamente respinto: 2000 tedeschi sono rimasti sul terreno ed abbiamo fatto 250 prigionieri, tra i quali un ufficiale d'artiglieria e 20 altri ufficiali. Abbiamo preso 6 mitragliatrici e molte altre ci trovano sotto le macerie. Abbiamo distrutto con minite 2 pezzi da 77 caduti ieri in nostro potere; essi si trovavano sopra un pendio dietro la seconda trincea tedesca della quale siamo padroni e non avrebbero potuto essere trasportati nelle nostre linee a causa della violenza del bombardamento.

Tra Souchez e Neuville abbiamo sventato diversi attacchi locali e progredito un centinaio di metri. Nel bosco a sud di Ville au Bois, in Champagne, presso Massiti, i tedeschi hanno condotto truppe della loro seconda linea alla prima, probabilmente in vista di un attacco; essi sono stati dispersi dalla nostra artiglieria. A Vauquois, per rappresaglia, abbiamo gettato liquidi infiammati sulle trincee del nemico che ha risposto con un bombardamento. Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

L'indomita resistenza russa

5000 cadaveri austriaci innanzi al ponte

Pietrogrado, 8.

Il comunicato, in data 6 giugno, dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

« Il nemico prosegue l'offensiva in direzione di Mosciska. La sera del 5 corrente il nemico, che aveva concentrato importanti forze contro il fronte Cziszky-Pakosz-Rukhowitze, fece una serie di attacchi appoggiato da numerosa artiglieria di grosso calibro. Non di meno, per le gravi perdite subite sotto il nostro fuoco, il nemico non è riuscito ad avvicinarsi alle nostre trincee. Sul Dniester, tra Tysmenitza-Sulka e Snir, il 6 ed il giorno successivo non vi fu alcun scontro importante. Sul Pruth, tra Delatyn e Kolomea, i nostri elementi passarono sulla riva destra e con grande successo respinsero il 5 corrente, e nella notte successiva una serie di contrattacchi pronunciati da importanti riserve austriache ».

Il comunicato in data 7, dice:

« Nella regione di Szanli, il 5 ed il 6 corrente sono continuati i combattimenti, ma la situazione generale rimane senza cambiamenti essenziali. Presso Ozwonicez, la sera del 5, vi è stato fuoco di artiglieria. Tra Szkwa e Rozoga il nemico ha tentato una offensiva riuscita vana. Nella valle dell'Orsio e nella regione di Przemysl vi è stato il 6 corrente fuoco di artiglieria. Sulla riva sinistra della Vistola, sul San e sulla Lubaszewka, nessuna modificazione.

« In direzione di Mosciska il nemico ha pronunciato il 5 e la mattina del 6 ostinati attacchi sulla riva sinistra della Wisloi e sul fronte Cziszk-Pakosz-Ostrosze.

« Sulla collina 265 a sud-ovest di Radevic, un combattimento corpo a corpo è durato lungo tempo. Sul Dniester il nemico non ha rinnovato l'offensiva. In direzione di Nicolajew ha attaccato senza successo le nostre teste di ponte presso Zidaczow. Nella regione di Jouravno il nemico è riuscito nella notte del 6 a passare il Dniester con alcune sue unità. Nella valle del Lukwo abbiamo respinto un attacco nemico facendo oltre 300 prigionieri. Nella regione ad ovest di Kolomea il nemico ha cessato gli attacchi ostinati contro i nostri elementi ed è stato respinto con grandi perdite.

« Dinanzi al fronte di una nostra Divisione gli austriaci hanno abbandonato fino a 5000 cadaveri. In un attacco in questa regione abbiamo fatto oltre 700 prigionieri, fra cui vari ufficiali ».

La battaglia in Galizia durerà ancora un mese?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8, mattino.

Il corrispondente del Daily Chronicle a Pietrogrado telegrafa che probabilmente la battaglia in Galizia durerà ancora un mese. Gli austro-tedeschi hanno impegnati in questo settore quaranta corpi d'armata.

La battaglia si sviluppa ora specialmente sui due fianchi, dove i Russi ottengono continui successi, contro il tentativo di aggiramento da parte del nemico, che cominciò degli attacchi frontali dalla parte di Przemysl, ma che furono anche respinti.

M. P.

Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Londra, 8, mattino.

Secondo informazioni da alti circoli militari russi le perdite subite dagli austro-tedeschi nelle ultime settimane superano di molto quelle avute dai russi in Galizia e nella Polonia.

I soccorsi degli Stati Uniti ai belgi

Roma, 8, [illegible]

Il Papa, avendo appreso che il cardinale Gibbons arcivescovo di Baltimora, ha accettato la presidenza d'onore del Comitato centrale di soccorso per i belgi, gli ha fatto scrivere dal cardinale Gasparri una lettera. Nella lettera di risposta a Benedetto XV, il cardinale Gibbons dice che un vapore partirà ogni settimana per il Belgio a portare i soccorsi che sono stati raccolti negli Stati Uniti per tutte le persone, senza distinzione di nazionalità.

Gli attacchi francesi

annunciati da Berlino

Ginevra, 8.

Da Berlino si ha questo comunicato del Grande Quartiere Generale, in data 7:

« Nel versante est della collina di Lorette, i francesi han rinnovato nel pomeriggio e nella serata attacchi, che sono stati completamente infranti dal nostro fuoco. Altri tentativi di attacchi, pronunciati durante la notte, sono stati respinti fin dal principio. A sud-est di Hebuterne, ad est di Douilleus, il nemico ha attaccato senza successo. Il combattimento non è ancora terminato. Il largo attacco dei francesi a nord-ovest del Moulin sous Tontvent, a nord-ovest di Soissons, è stato respinto subito nella sua massima parte; soltanto in un punto essi poterono raggiungere le trincee più avanzate, per le quali si combatte ancora. La nostra posizione di Vauquois, a sud-est di Verdun, è stata attaccata ieri sera; malgrado l'impiego di bombe incendiarie, che inondarono le trincee di un liquido facilmente infiammabile, i francesi non riuscirono a penetrare nelle posizioni. Il nemico, dopo aver subito gravi perdite, ripiegò sulle trincee ».

33.805 russi

fatti prigionieri a Przemysl

Berlino, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato tedesco:

« Sul fronte orientale, a nord di Kurschunj, la cavalleria passò Windau, e si spinse avanti verso sud-est di Kurlowiany. Nella regione ad est di Szudzyniky la offensiva ha realizzato nuovi progressi; sono caduti ancora nelle nostre mani 3340 prigionieri, 10 mitragliatrici. A sud del Niemen la riva del fiume fu spezzata dal nemico fino alla linea Toulautien-Sawcziszki.

« Sul fronte sud-orientale, nei combattimenti attorno a Przemysl furono fatti 33805 prigionieri; a sud-est di Przemysl le truppe alleate continuarono i combattimenti coronati da successi e respinsero il nemico. A nord-est di Mosciska, sulla Wysnia, parte dell'esercito del generale Linsingen passò il Dniester, presso Zurawno, e prese di assalto le colline situate sulla riva nord-est. Più a sud l'inseguimento del nemico raggiunse la linea Nowiko-Kaluz-Tomaschow. Il bottino si eleva ad oltre 13.000 prigionieri.

Il comunicato austriaco, dice:

« Dopo la grave disfatta russa di Przemysl, il Comando russo diresse negli scorsi giorni violenti sforzi contro una posizione costituita dalla linea del Pruth, allo scopo di rompere a viva forza la linea stessa, specialmente nel settore Kolomea-Delatin. Il nemico lanciò continue masse nella battaglia, mentre tutti i tentativi fallivano con enormi perdite dell'avversario, grazie alla bravura ed alla tenacia dell'esercito del generale Pflanzer.

« A Baltin le truppe alleate, poste sotto l'ordine del generale Linsingen, avanzarono ad ovest; esse occuparono ieri Kalusz, la regione a nord della città, e le alture sulla riva sinistra del Dniester. Al nord di Zurawno le nostre truppe, fra Dzierzga-Radvorna e Lesnika, presero parte all'offensiva. Continuano i combattimenti ad est di Przemysl e di Jaroslaw. A nord di Wosciska il nemico ha dovuto ripiegare su Czernalow. Contrattacchi poco importanti dei russi sono falliti. La battaglia di Przemysl ha fatto cadere, dal primo giugno, nelle mani dei vincitori 33.805 prigionieri ».

Perchè i Russi han lasciato Libau

Roma, 8, sera.

L'Ambasciata di Russia comunica: « I giornali tedeschi diffondono notizie circa la importanza che presenta la città di Libau come fortezza di terra e di mare. Ora bisogna constatare che sino dal 1910 Libau era stata soppressa come piazzaforte e completamente smantellata e ridotta a città marittima aperta. I tedeschi erano sicuri di trovare a Libau importanti provvigioni e trofei di guerra: se ne ha la prova nel fatto che molti vapori tedeschi erano preparati per trasportare lo sperato bottino. Però, sin dal momento della mobilitazione tutti gli oggetti e materie di pregio erano stati portati via dai russi, che progettarono il mantenimento di Libau solo all'epoca in cui la flotta russa aveva il predominio. Data la preponderanza numerica indiscutibile delle forze navali tedesche al momento attuale, ogni serio tentativo da parte dei russi di restare padroni di Libau, che si trova fuori della regione di spiegamento delle nostre forze di terra e di mare, equivarrebbe ad uno sparpagliamento di forze, pericoloso ed ingiustificato ».

La lotta nel Caucaso

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

« I turchi tentarono, il 4 giugno, l'offensiva in direzione costiera, ma furono respinti dal nostro fuoco in direzione di Melizghord. Vi furono scaramuccie di pattuglie presso il villaggio di Norschen. Nella catena di colline del Djaolada la battaglia ebbe per risultato una ritirata precipitosa dei turchi che ritiraronsi a gruppi sulle montagne in direzione di Sarykamysch. Vi fu il 5 giugno un fuoco di fucileria senza importanza fra le avanguardie nelle valli d'Ayaz. Le truppe russe occuparono il villaggio d'Alidjavadz sulla sponda del lago Van. Negli altri settori nessun cambiamento ».

La guerra sul mare

24 navi affondate in tre giorni

dai sottomarini tedeschi

Londra, 8 [illegible]

I sottomarini tedeschi fecero delle nuove vittime attorno alle coste inglesi. La principale fu il piroscafo Sunlight *di Liverpool di 1600 tonnellate. Furono inoltre affondate parecchie altre piccole navi a vela e a vapore.*

Durante i tre ultimi giorni furono in totale affondate 24 navi, di cui tre appartenenti a bandiera neutra. Le ultime erano state lanciate quattro.

Una nota inglese a Washington

Londra, 8, mattino.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington presentò una Nota al ministro degli affari esteri al Dipartimento di Stato, assicurando il Governo degli Stati Uniti che il *Lusitania* non era armato. Ciò conferma esattamente quanto i funzionari americani sapevano già dai doganieri, che visitarono il *Lusitania* prima della sua partenza da New York. Le ricerche fatte per ritrovare Gustavo Stahl, responsabile della testimonianza principale, affermante che il *Lusitania* era armato, ricordano il recente affare dei falsi passaporti, che condusse alla condanna del tenente di marina tedesco Stegler. Non si può ritrovare Stahl, ma l'esame delle carte dimostra che esso non è un semplice impiegato, come si è preteso dai funzionari tedeschi, ed il « Lloyd » tedesco ammette che lo Stahl ricevette allo imbarco a bordo della nave. A Hoboken le investigazioni condurrebbero probabilmente a nuovi processi. (Stefani).

L'opinione pubblica americana si va calmando

(Nostro servizio particolare).

Londra, 8, mattino.

I telegrammi dall'America confermano che è stata procrastinata qualunque decisione degli Stati Uniti sulla questione dei sottomarini tedeschi. Si annuncia che la tensione fra Washington e Berlino, dopo le concessioni che la Germania sembra disposta ad accordare, è considerevolmente diminuita.

Il presidente Wilson differì in seguito a ciò la nota di risposta al Governo tedesco. Qualunque discussione sarà sospesa per altri quindici giorni, ed è notevole il fatto che i giornali e l'opinione pubblica, dopo il primo momento di eccitazione, mostrano ora di volersi astenere dal forzare la mano al loro Governo contro la Germania.

M. P.

Il commercio internazionale dell'Inghilterra

Londra, 8, mattino.

Le statistiche del Board of Trade durante il mese di maggio indicano che le importazioni ascesero a 71,644,078 sterline, con un aumento di 12,543,676 sterline; le esportazioni a 33,618,922 sterline, con una diminuzione di 8,432,198 sterline in confronto con le cifre dello stesso mese dell'anno scorso.

(Ag. Stefani).

L'elogio delle signorine del telefono

collaboratrici intelligenti dei giornalisti

Roma, 8, [illegible]

Il « Giornale d'Italia » scrive: « Il servizio telefonico interurbano per la stampa è stato ripreso molto tempo prima di quanto si sarebbe potuto sperare. Il ministro delle Poste ha dato l'incarico al comm. Angelini, ispettore generale dei telefoni di Stato di disporre l'organizzazione completa per la ripresa del servizio: il solerte funzionario si è preoccupato specialmente di scegliere il personale che, in applicazione delle disposizioni eccezionali vigenti, deve assistere i corrispondenti di giornali nella trasmissione telefonica. Bisogna dire — e noi manchereremo a un atto di elementare giustizia se non lo facessimo — che il commendator Angelini, egregiamente coadiuvato dal cav. Passaggio, direttore dell'ufficio di Roma e dall'ispettore cav. Colati, non avrebbe potuto scegliere meglio. Egli ha affidato il servizio al personale femminile, cioè a dire, egli ha aumentato l'ordinario servizio delle signorine del telefono e queste — non lo si sarebbe potuto sospettare! — a forza di collaborare discretamente con tutti i nostri colleghi della provincia si sono trovate a possedere la leggera giornalistica in una maniera sorprendente. Noi non sapremmo abbastanza essere grati a queste nostre « colleghe » italiane. Da Milano, da Torino, da tutti i grandi centri le trasmettitrici e quelle di Roma che fanno da intermediarie, ci sono di immenso aiuto nel compimento del lavoro professionale. Esse anzi in questi giorni risolvono tutte le difficoltà con una compitezza, un « à propos » un accorgimento e una disinvoltura che costituiscono ancora... una nuova ragione di umiliazione per noialtri uomini ».

Il tentato suicidio di una signorina

reduce da Strasburgo

Milano, 8, mattino.

Ieri sera all'Hôtel Poste Suisse, situato nei pressi della Stazione Centrale, prendeva alloggio la signorina Amalia Bonaudo, d'anni 28, elegante e simpatica, proveniente da Strasburgo. Poco dopo dalla sua stanza provenivano lamenti angosciosi. Il personale dell'albergo accorse prontamente. La Bonaudo giaceva sul letto disfatta in preda a spasimi atroci. Aveva ingoiato 30 pastiglie di chinino. Il dott. Giambattista Sostero, chiamato d'urgenza, accorse presso la sciagurata signorina, la cui gravi condizioni richiesero l'immediato trasporto all'ospedale.

Si ignorano le cause del tragico tentativo. La Bonaudo aveva lasciato una busta indirizzata al fratello avv. Attilio Bonaudo, residente a Torino, via XX Settembre, 64, studente di Avigliana.

Il medico dott. Sostero tentò di interrogare la Bonaudo; ma non riuscì a strapparle una sola parola. La busta indirizzata al fratello era aperta e vuota.

Un priore austrofilo arrestato a Bucciano

Firenze, 8, mattino.

Il priore Carlo Caponi da Bucciano presso Montopoli, aveva suscitato l'indignazione della folla per i suoi sentimenti austriacanti ed antipatriottici. I carabinieri per impedire la sollevazione della folla lo hanno arrestato. Iersera nella chiesa del Duomo fu notata una donna d'aspetto virile e dal contegno strano. Fu creduto un uomo vestito da donna e sospettato per una spia. Alcuni cittadini l'inseguirono e la donna stava per passare un brutto quarto d'ora, quando sopraggiunsero guardie che accertarono fosse sesso che si trattava di una signorina inglese.

Attraverso i paesi della nuova conquista

Per le balze del Trentino, in automobile - Una collana di episodi - Tristi figure di signorotti austriaci - Truppe serene e meravigliose.

(Dal nostro inviato speciale)

....., 7 Giugno.

I bollettini del generale Cadorna, magnifici di sobrietà e di correttezza, pur così caldi e commossi sotto la veste volutamente severa, vi hanno informato giorno per giorno, senza fronzoli, senza retorica, senza inutili entusiasmi, dei rapidi progressi delle truppe italiane nelle terre irredente. E stasera finora — lo avete letto nelle frasi concise dei comunicati ufficiali — un'avanzata ad un tempo prudente e veloce, senza folli arditezze e senza illusioni precoci, non suscettibile quindi del minimo disinganno, del più fuggevole tremore. Siamo andati avanti con una calma immutabile, uguale, precisa: sia che ci fosse il nemico ed offrisse resistenza, sia che non ci fosse e lasciasse libera la via. Eravamo abituati a crederci troppo entusiasti e troppo impulsivi, deboli per esuberanza di nervi, per frenesia d'impazienza. Ci siamo accorti invece che siamo diversi, che non ci conoscevamo bene, che il nostro soldato, se possiede l'impeto meridionale che lo rende famoso e terribile negli attacchi alla baionetta, sa essere — quando la mente di chi lo guida sia salda e sicura — impassibile come un inglese ed obbediente come un tedesco. Anche noi, dunque, sappiamo tacere ed aspettare! Non vi posso raccontare quello che vi hanno fatto i nostri soldati finora; ordini giusti e vigorosi lo vietano. Se potessi scendere nei particolari, avrei da scrivere senza posa, e senza aggiungere nulla alla semplice cronaca, pagine commoventi. Ma aspettiamo; verrà il giorno, in cui la penna del giornalista, non più tenuta a freno, potrà correre libera sulla carta, e scrivere scrivere di cose belle e audaci. Mi limito, per ora, lasciando da parte la guerra, a parlare di paesaggi e di popolazioni nelle terre della nuova conquista, riproducendo le impressioni d'una corsa in automobile per i bianchi stradali del Trentino, più bianchi ancora tra il verde e di fiori di questa primavera stupenda.

Dove è passata l'Italia...

Ci sono, su per la Val d'Adige, chiazzate di luci, canora di trilli, fragorosa di torrenti, nell'alta Val Pollicella, tutta lieta di pascoli, oltre la divina Val d'Astico, eternamente addormentata in un sogno di bellezza, ove il rombo del cannone non riesce a scuotere la quiete infinita dei paesaggi fogazzariani, ci sono passini di confine, pei quali la venuta degli italiani è stata un avvenimento pacifico, succeduto di poche ore alla ritirata degli austriaci, tranquillamente, senza incidenti e senza fucilate, come una cosa attesa e preparata. I soldati italiani non si sono fermati in questi paesi... Gli abitanti, nascosti dietro le persiane delle finestre, affollati dietro le porte socchiuse, sbalorditi dai proclami e dalle minaccie austriache, paurosi di stragi preannunciate e di battaglie imminenti, ignari della loro sorte, videro passare i nostri soldati, tra uno scintillio di baionette, e sorpresero su quei volti imperlati di sudore, un sorriso buono d'amici: udirono il ritmo d'un passo sicuro, un largo respiro di petti robusti, una gioconda musica di canzoni. Sentirono ripetersi per le vallate l'eco di entusiastici evviva, furono colpiti dal suono sonoro d'Italia, gridato al vento in modo nuovo, come non avevano udito mai, e scorsero, magnifico nel sole, uno sventolio di bandierine tricolori. Quelli erano dunque i terribili soldati d'Italia, che avrebbero commesso — secondo le predizioni austriache — stragi e rapine che avrebbero incendiato le case e trucidato gli abitanti? Per quella gente, fiaccata da una propaganda perfida e calunniatrice, condotta abilmente, lungamente da gendarmi e da spie, fu come il gioconda risveglio da un incubo. Essi uscirono pian pianino dai loro nascondigli prima titubanti, poi sicuri, seguirono i soldati, che andavano avanti, agitarono le braccia in segno di gioia, invocando che qualcuno almeno si fermasse, e impararono subito la bella parola: evviva! Un'ora dopo, all'avanzarsi dei nostri reparti di vedetta, i passini parevan trasformati: bandiere tricolori, improvvisate il per il, pendevan dalle finestre, mazzi di fiori venivan gettati ai nostri soldati, da mamine sconosciute, sorrisi di donne illuminavan i vani oscuri degli usci: qualche vecchio ritratto di Garibaldi, unto, polveroso, temperato di segni di mosche, appariva alle pareti delle case, con dinanzi acceso un lumicino ad olio, come fosse il ritratto d'un santo, qualche litografia di Vittorio Emanuele II a cavallo, umile esposta tra cornici di foglie e di fiori. E i soldati nostri passavano, gettando in aria cappelli e berretti, piantando i mazzolini di fiori nelle canne dei fucili...

Sono arrivato in parecchi paesi, poco dopo il passaggio delle truppe, e gli abitanti, volendo la bandiera italiana sull'automobile, battevano le mani.

Quasi tutti, le donne ed i bambini specialmente, avevano in mano il pane di munizione dei nostri soldati, che mangiavano avidamente. Gli austriaci, nella loro ritirata precipitosa, non contenti di portare seco gli uomini abili alle armi, di distruggere le case migliori, avevano asportato tutte le provviste: denari, cibi, persino il bestiame. Ad Ala, per esempio, prima della nostra occupazione, erano state requisite tutte le mucche, e la popolazione era rimasta senza latte. Fu una fortuna se potè ancora procurarsene in piccola quantità, andandolo ad acquistare faticosamente nei vicini paesi di Ronchi e di Muravalle, dove qualche mucca era rimasta.

L'unica cosa che il nemico non aveva potuto portar seco nella ritirata era il vino. Ma il vino non bastava a togliere la fame. Di pane non rimanevano che alcuni tozzi rancidi, induriti, ammuffiti, che persino i muli avrebbero rifiutato.

Ho veduto le donne, circondate da nidiate di bimbi, presentarsi ai soldati avanzanti e stendere la mano, chiedendo la carità: e quei bravi ragazzi generosi, felici di fare un'opera buona, dare, dare tutto il pane che avevano seco, senza preoccuparsi poi, all'ora del rancio, sarebbero rimasti a bocca asciutta. A S. M..., in Val d'Adige, una donna pallida e magra venne incontro alla nostra pattuglia d'avanguardia, tenendo due bambini in braccia e sei attaccati alle sottane.

— Italiani, — disse, — siamo venute ad incontrarvi da lontano, da un villaggio della montagna... Sono tante ore che non si mangia... Si muore di fame!

Mentre i componenti la nostra pattuglia sfamavano quella madre ed i suoi otto bambini, una granata austriaca scoppiava pochi metri più in là...

Ma dapprincipio, appena passati gli italiani, la fame e la paura svanivano, e rinascevano la fiducia e la speranza. E scomparivano anche dall'orizzonte, inquadrato tra cupi profili di montagne ancora austriache, l'orribile fantasma del gendarme.

Il gendarme, terrore delle popolazioni

Non sempre però l'avanzata è stata pacifica, non sempre i nostri soldati sono entrati nei paesi irredenti cantando, tra i fiori, gli applausi e le benedizioni. Le cronache di guerra, quando potranno pubblicarsi, diranno che in molti punti si è dovuto combattere accanitamente, e non soltanto contro linee di trincee o contro delle fortezze, ma per le vie dei paesi, per difendersi da fucilate venute non si sa di dove!... Si sono fatte incitazioni e si è ammazzato sempre che autori e istigatori di questi assalti ignobili alle truppe italiane erano stati i gendarmi: i gendarmi, padroni assoluti dei paesi del basso Trentino, capaci di qualsiasi gesto, pronti a ricorrere a qualsiasi mezzo, pur di seminare l'odio all'Italia, di preparare al nostro Esercito una triste accoglienza, pur di ostacolargli la via, in nome dell'Imperiale Regio Governo, con tradimenti ed imboscate...

Nella mia corsa attraverso i primi paesi redenti ho avuto modo d'interrogare gran numero di persone d'ogni condizione e di ogni età. Ed ho veduto, ogni volta, immancabilmente, i volti impallidire e le labbra tremare nel pronunciare la parola: gendarme. Il gendarme, che qualche volta purtroppo aveva per collaboratore il prete, qualche altra volta il podestà, era una specie di signorotto, con carta bianca dal Governo e pieni poteri. Dominava colle minaccie e col terrore, si faceva rispettare con tutti i mezzi a sua disposizione: dallo scudiscio alla rivoltella. Negli ultimi giorni della dominazione austriaca, quando la imminenza della guerra si fece sentire, il gendarme da signorotto divenne tiranno e la sua volontà s'impose sugli abitanti inermi ed ignari come una forza ineluttabile, come una tortura, cui non ci si poteva sottrarre.

Una delle figure più caratteristiche di questi gendarmi spadroneggiatori è quella di Prospero Galvan, grasso, grosso, biondo, da grandi baffoni biondo-rossastri, che ne rendono burbero ed arcigno il volto perfettamente... austriaco. Costui era soprannominato il terrore di Ala, e la sua fama si era sparsa per tutti i borghi, le frazioni, i villaggi della Val d'Adige, circondando il suo nome d'una triste aureola nera.

— Ah, se italiani i podesse ciapà el Galvan — mi diceva un cittadino — noi altri i pagheria diese soldi per un per vederlo vivo nella gabbia!

Delle sue gesta me ne vennero narrate d'ogni risma e colore. Fu lui ad organizzare la resistenza austriaca in Ala, ad impadronirsi a viva forza, sfondando gli usci, colla scorta dei suoi militi, della villa Brasil, per trincerarvisi e sparare di là contro la colonna italiana avanzante. Ma prima di quel giorno i cittadini di Ala avevano dovuto dolorosamente sopportare il peso del suo pugno di ferro. Tagliatisi i baffi per non essere riconosciuto da quanti ne conoscevano le precedenti nequizie, egli si diede spavaldamente a commettere arbitrii sulle persone e sulle cose, e fu la rovina di quasi tutte le famiglie. Un giorno egli pubblicò un manifesto in tedesco, invitando tutti i cittadini ad iscriversi al «Casino del bersaglio» se volessero essere esenti dal servizio militare in Galizia. E i cittadini si iscrivevano. Ma la notte successiva al giorno in cui avevano apposto la loro firma, si vedevano capitare a casa i gendarmi di Galvan, che li costringevano colla rivoltella in pugno ad andare in trincea ed a prepararsi a combattere contro i loro fratelli italiani.

In un villaggio della montagna vivevano due gemelli, appena sedicenni; vivevano colla madre e col padre, vecchi, e si occupavano del lavoro dei campi. Si chiamavano Chini: erano l'unica speranza, l'unico sostegno della famiglia... Una notte, all'improvviso, scomparvero. Galvan li aveva fatti rapire dai suoi uomini e condurre in trincea a viva forza!

Prospero Galvan, che ha la moglie tedesca, due figli attualmente in Svizzera, e un fratello in Borgo Val Sugana, aveva per aiutante e confidente un altro trentino rinnegato, il gendarme Olivo, che lo coadiuvava in tutte le sue gesta.

Il signor De Biasi, fratello del proprietario della villa Brasil, fu una delle sue principali vittime. Questo vecchio ha un figlio disertore, il professore Umberto De Biasi, che da un pezzo si trova in Italia, insegnante in una città del Veneto. Il fatto d'aver un figlio disertore valse al De Biasi l'odio del terribile sergente, il quale per lasciarlo relativamente in pace e diminuire alquanto la sorveglianza che esercitava su di lui, lo obbligava continuamente a girare di bimbi, presentarsi ai soldati avanzanti e stendere la mano, chiedendo la carità: e quei bravi ragazzi generosi, felici di fare un'opera buona, dare, dare tutto il pane che avevano seco, senza preoccuparsi poi, all'ora del rancio, sarebbero rimasti a bocca asciutta. A S. M..., in Val d'Adige, una donna pallida e magra venne incontro alla nostra pattuglia d'avanguardia, tenendo due bambini in braccia e sei attaccati alle sottane.

— Italiani, — disse, — siamo venute ad incontrarvi da lontano, da un villaggio della montagna... Sono tante ore che non si mangia... Si muore di fame!

Mentre i componenti la nostra pattuglia sfamavano quella madre ed i suoi otto bambini, una granata austriaca scoppiava pochi metri più in là...

Ma dapprincipio, appena passati gli italiani, la fame e la paura svanivano, e rinascevano la fiducia e la speranza. E scomparivano anche dall'orizzonte, inquadrato tra cupi profili di montagne ancora austriache, l'orribile fantasma del gendarme.

Il gendarme, terrore delle popolazioni

Non sempre però l'avanzata è stata pacifica, non sempre i nostri soldati sono entrati nei paesi irredenti cantando, tra i fiori, gli applausi e le benedizioni. Le cronache di guerra, quando potranno pubblicarsi, diranno che in molti punti si è dovuto combattere accanitamente, e non soltanto contro linee di trincee o contro delle fortezze, ma per le vie dei paesi, per difendersi da fucilate venute non si sa di dove!... Si sono fatte incitazioni e si è ammazzato sempre che autori e istigatori di questi assalti ignobili alle truppe italiane erano stati i gendarmi: i gendarmi, padroni assoluti dei paesi del basso Trentino, capaci di qualsiasi gesto, pronti a ricorrere a qualsiasi mezzo, pur di seminare l'odio all'Italia, di preparare al nostro Esercito una triste accoglienza, pur di ostacolargli la via, in nome dell'Imperiale Regio Governo, con tradimenti ed imboscate...

Nella mia corsa attraverso i primi paesi redenti ho avuto modo d'interrogare gran numero di persone d'ogni condizione e di ogni età. Ed ho veduto, ogni volta, immancabilmente, i volti impallidire e le labbra tremare nel pronunciare la parola: gendarme. Il gendarme, che qualche volta purtroppo aveva per collaboratore il prete, qualche altra volta il podestà, era una specie di signorotto, con carta bianca dal Governo e pieni poteri. Dominava colle minaccie e col terrore, si faceva rispettare con tutti i mezzi a sua disposizione: dallo scudiscio alla rivoltella. Negli ultimi giorni della dominazione austriaca, quando la imminenza della guerra si fece sentire, il gendarme da signorotto divenne tiranno e la sua volontà s'impose sugli abitanti inermi ed ignari come una forza ineluttabile, come una tortura, cui non ci si poteva sottrarre.

Una delle figure più caratteristiche di questi gendarmi spadroneggiatori è quella di Prospero Galvan, grasso, grosso, biondo, da grandi baffoni biondo-rossastri, che ne rendono burbero ed arcigno il volto perfettamente... austriaco. Costui era soprannominato il terrore di Ala, e la sua fama si era sparsa per tutti i borghi, le frazioni, i villaggi della Val d'Adige, circondando il suo nome d'una triste aureola nera.

— Ah, se italiani i podesse ciapà el Galvan — mi diceva un cittadino — noi altri i pagheria diese soldi per un per vederlo vivo nella gabbia!

Delle sue gesta me ne vennero narrate d'ogni risma e colore. Fu lui ad organizzare la resistenza austriaca in Ala, ad impadronirsi a viva forza, sfondando gli usci, colla scorta dei suoi militi, della villa Brasil, per trincerarvisi e sparare di là contro la colonna italiana avanzante. Ma prima di quel giorno i cittadini di Ala avevano dovuto dolorosamente sopportare il peso del suo pugno di ferro. Tagliatisi i baffi per non essere riconosciuto da quanti ne conoscevano le precedenti nequizie, egli si diede spavaldamente a commettere arbitrii sulle persone e sulle cose, e fu la rovina di quasi tutte le famiglie. Un giorno egli pubblicò un manifesto in tedesco, invitando tutti i cittadini ad iscriversi al «Casino del bersaglio» se volessero essere esenti dal servizio militare in Galizia. E i cittadini si iscrivevano. Ma la notte successiva al giorno in cui avevano apposto la loro firma, si vedevano capitare a casa i gendarmi di Galvan, che li costringevano colla rivoltella in pugno ad andare in trincea ed a prepararsi a combattere contro i loro fratelli italiani.

In un villaggio della montagna vivevano due gemelli, appena sedicenni; vivevano colla madre e col padre, vecchi, e si occupavano del lavoro dei campi. Si chiamavano Chini: erano l'unica speranza, l'unico sostegno della famiglia... Una notte, all'improvviso, scomparvero. Galvan li aveva fatti rapire dai suoi uomini e condurre in trincea a viva forza!

Prospero Galvan, che ha la moglie tedesca, due figli attualmente in Svizzera, e un fratello in Borgo Val Sugana, aveva per aiutante e confidente un altro trentino rinnegato, il gendarme Olivo, che lo coadiuvava in tutte le sue gesta.

Il signor De Biasi, fratello del proprietario della villa Brasil, fu una delle sue principali vittime. Questo vecchio ha un figlio disertore, il professore Umberto De Biasi, che da un pezzo si trova in Italia, insegnante in una città del Veneto. Il fatto d'aver un figlio disertore valse al De Biasi l'odio del terribile sergente, il quale per lasciarlo relativamente in pace e diminuire alquanto la sorveglianza che esercitava su di lui, lo obbligava continuamente a girare sul quale provare il loro fucile o la punta della baionetta. Vanno innanzi sereni e spensierati, con tale disprezzo del pericolo, da obbligare gli ufficiali a frenarli. Di questo freno hanno specialmente bisogno i bersaglieri.

Il paese di G..., in valle... fu occupato da un reparto dei... bersaglieri. In prima fila c'era il famoso torinese Benna, l'eroe di Homs, richiamato. A qualche centinaia di metri dal paese, l'ufficiale disse che era necessario mandare innanzi una pattuglia ad esplorare.

— Faccio io da pattuglia — gridò Benna, e partì solo, tra l'entusiasmo dei suoi compagni, zufolando la marcia dei bersaglieri.

E fu il primo ad entrare in G.

Di notte, poi — malgrado le raccomandazioni dei superiori — egli fu perlustrazioni per conto suo: si allontana, oltrepassa le trincee, si spinge in territorio nemico, in cerca di pericoli, in cerca di avventure. E quando qualche ufficiale gli domanda dove sia andato, risponde con un gesto di noncuranza:

— Ho fatto una passeggiata solo i portici di via Po, ma non ho trovato neanche una sardina!

GIOVANNI CORVETTO.

Una poesia inedita

di A. Graf

La vedova di Arturo Graf cortesemente ci favorisce questa poesia, fino ad oggi inedita, che il nobile Poeta scrisse nel novembre del 1911, all'inizio della guerra libica, e che acquista anche maggior significato nell'ora in cui «l'aquila antica» ha spiccato il volo verso la più grande vittoria:

O madre Roma,
Fatiche e sorti
Nuove a' tuoi forti
Propugnatori:
Novelli allori
Alla tua chioma,
O Madre Roma!

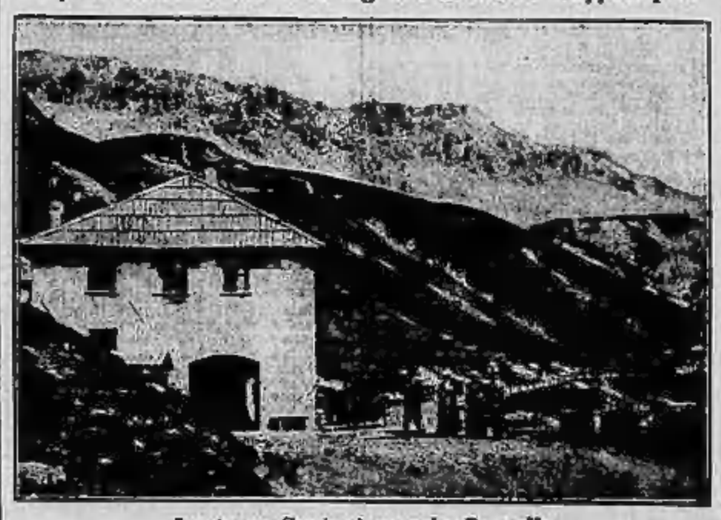
Ora solenne,
Di nuova storia
Fonte perenne!
L'aquila antica
Alla vittoria
Nuova affatica
Le grandi penne,
Ora solenne!

Di là del mare,
Sopra l'infido
Libico lido
La salutare
Dominatrice
Di nova appare:
Saggiona e indice,
Di là dal mare.

Usanze europee in Turchia

Le signore turche, velate, vendono le coccarde e i distintivi a favore della «Mezzaluna rossa».

Il passo dello Stelvio dove vigilano le nostre truppe alpine



La terza Cantoniera e la Cappella

Giornali e Riviste

Una storia aneddotica del patriottismo del mondo teatrale contemporaneo e dell'epoca e dei luoghi in cui si svolse è ancora da scrivere. Troppo — osserva A. Fiaschi nella *Perseveranza* — si è scritto sui trionfi, sulle vanità, sulle debolezze degli attori e sulle galanterie delle attrici. Il materiale è frammentario, disperso nelle storie del nostro teatro, nelle memorie degli artisti, nei giornali intimi, nelle raccolte degli aneddoti che si spolverano solo quando lo richiede l'occasione e l'attualità. Giorni sono, Emilio Calvi, citava alcuni atti patriottici di Modena, di Salvini, di Bellotti-Bon, offrendo così un contributo a quello che dovrebbe essere un libro organico e sostanzioso. Nelle «Memorie» di Ernesto Rossi alcune delle pagine che più interessano sono quelle che riguardano le sue vicende del 1849. In una egli scriveva che nel mese di marzo del '48 la Compagnia di Calloni, diretta da Gustavo Modena, lasciava Venezia per recarsi a Milano, scritturata da quell'impresa per un corso di rappresentazioni al R. Teatro della Canobbiana. Anche allora, come adesso, in tutti i teatri avvenivano delle dimostrazioni anti-austriache e vi si gridava: «Abbasso i patalocchi!». Ernesto Rossi, alla vigilia della rivoluzione di Milano, dovette servirsi vicino a Treviglio per l'impossibilità di trovare cavalli per il cambio della diligenza. Il vicerè Ranieri li aveva tutti requisiti per poter fuggire con i suoi seguaci a Vienna. L'indomani però era a Milano. Un suo cugino l'attendeva all'ufficio della diligenza Bonafous, che era installato in via Monte Napoleone. Il cugino era pallidissimo: lo abbracciò, e questi, per unica risposta, gli pose di soppiatto in mano una pistola e gli disse piano: «E' carica! A momenti scoppia la rivoluzione; lascia tutto e vieni nasco a Porta Romana!». Ernesto Rossi, trafelato, piombò in casa di una sua zia e di due cugine, ma queste lo esortarono a fuggire. E col cugino, pieno di coraggio, si avviò verso una barricata, e partecipò senza posa alla difesa. Durante cinque giorni dormì e mangiò poco e pianse la morte di molti suoi, fra le altre, quella di un giovane svizzero, certo Nerva, che si battè come un eroe. Dopo le cinque giornate pensò al suo baule, messato presso l'agenzia Bonafous, che rinserrava tutto il suo avere: 700 svanziche. Ma o l'uno e le altre erano scomparsi. Il Modena, che era rimasto a Venezia, gli mandò un piccolo soccorso, e siccome si aveva la tema che gli austriaci potessero ritornare, pensò bene di farsi scritturare dal vecchio Moncalvo, il papà di tutti i Meneghini passati, presenti e di là da venire. Verso la fine del 1849, dopo aver formato una Compagnia, che in parte dovette rifare, avendogli il colera portati via la Ferrari e altri due o tre attori, riparò a Firenze con Giovanni Luigheb, il padre del Claudio. Il Cameroni, autore della commediola *Funerali e danze*, amico di poeti Sonzogno, Dall'Ongaro e Garroletti, che scrisse appunto per Ernesto Rossi la bella poesia *Gli ultimi momenti di Cristoforo Colombo*, aveva di fresco scritto un dramma: *La fucilazione del generale Ramorino*. Venne rappresentato a Trieste nella primavera del 1850 al Filodrammatico. Un pienone. La censura aveva sforbiciato come un sarto arrabbiato. Le comparse erano tutte dei croati. Non lo crederete: ire di essi avevano messo la cartuccia colla palla! Fortunatamente il grande tragico se ne accorse. La fucilazione ebbe luogo: Ramorino cadde, ma per rialzarsi e andare a cena.

***

Il sognatore martire Guglielmo Oberdan risorge. La sua figura strana, eccezionale ha qualche santità luminosa. Di lui si può ora parlare, con reverenza. Era un vergine di cuore e di corpo. Si mantenne puro per l'amore d'Italia e per l'odio all'Austria. Fece sua la parola di Gesù, sulla montagna: «Beati i vergini!». Oberdan — scrive un collaboratore del *Roma* — in [illegible] non si innamorò mai, non provò amore verso alcuna donna. Certo, non ebbe, mai, neppur l'ombra di una amante. Ebbe solo un'allegra avventura di pochi giorni e quando finì ne fu ben felice. A Vienna, una pingue cassiera del caffè ove lui si intratteneva qualche volta, ebbe a innamorarsi di quel giovinotto biondo, magro, pallido, reale in arnese e malinconico. La cassiera vedeva Oberdan sedere al suo tavolo solito, in un canto, e spesso guardarla a lungo, taciturno e pensieroso. Oberdan guardava la cassiera come avrebbe potuto guardare una vettura ferma. Chi sa quanti sogni, quante visioni, quanti progetti, quante idee gli frullavano pel capo, sperduto, povero, solitario, nella vasta metropoli! E la cassiera credeva che il giovinotto biondo e dalla incipiente barbetta alla nazarena fosse cotto e stracotto per lei! Tanto s'agitò e tanto fece la poverella che finì con l'entrare in amicizia con Oberdan. E Oberdan, col pretesto di insegnarle delle parole e delle frasi italiane, le metteva in bocca la più grossa corbelleria del mondo che la cassiera ripetava in buona fede, tra l'ilarità mal repressa degli astanti. Dopo qualche settimana di questo *flirt* tipico, Oberdan non mise più piede nel Caffè. Pure un animo come il suo così sensibile e così delicato non poteva non sentire il fascino e la forza giovanile dell'amore. Egli aveva paura. Aveva paura di tante cose, della sua indole, della sua povertà, di distrarsi dai suoi studi e dai suoi sogni. Si sentiva consacrato ad un'idea. Era un predestinato, e doveva rinunziare anche all'amore. Un amore ignorato per quanto purissimo lo ebbe. Non volle però mai confessarlo, sia pure a sè medesimo. Era un'amica d'infanzia. Dopo la sua partenza da Trieste, Oberdan ebbe la forza di non scriverle un solo rigo, quantunque sicuro che le sue lettere fossero attese ansiosamente. Fu lei a scrivergli — dopo quattro anni di silenzio e di lontananza — pregandolo di darle sue notizie, di farle sapere almeno che non s'era scordato di lei. Egli mostrò assai commosso, la lettera agli amici che lo invitavano a rispondere. Ma Oberdan, dopo un momento di titubanza, fu inflessibile. «No — disse — ho bisogno di serbarmi libero. Non le scriverò, assolutamente no!». E la lettera rimase senza risposta.

***

Venezia nelle ore delle tentate incursioni degli aeroplani è stata ammirabile. E' rimasta fiera, gioconda come ai tempi degli assedi. Le anime di Goldoni e di Gasparo Gozzi vigilavano, argute, sui cuori. Rinascono in questi giorni canti, canzoni anti-austriache sopite e dimenticate. Il *Sar Tonin Bonagrazia* pubblica una bella «Preghiera dei putei veneziani», che riproduciamo:

Mia muger, che ghe insegna ai mii putei
ogni sera a dir suso le orazion,
ga zontà ai *Padre nostro* e a l'*Agnus Dei*
una nova preghiera de ocasion.
L'ho sentia l'altro dì. La scominciava:
«*Signor salva Venezia...*» e (no ve seco)
a ripeteria qual la terminava:
Signor, mandeghe un colpo a Checo Beco.
Mi me so opesto e sto final. Perdiana,
xelo el Signor strumento de vendeta?
E per sta poca carità cristiana
me xe vegnù una fota maledeta.
E go imposto ai putei, modificando
l'augurio anticristian del colpo seco,
de inviar quel'orazion pregando
Signor, tegnilo in vita Checo Beco!
Tignilo in vita ancora, fra i afani
perchè al possa rabioso sbalzar
el santo tricolor che i italiani
farà a Trieste e a Trento svolazzar.
Tignilo, in vita, un'altra fota
piansser lo fassa e rangolgnar la schiena
quando, tre quarti a fondi, la so flota
vendicarà le pòrcole de Lissa.
Tignili in vita per del tempo ancora
quei quattro osai co quei fin de pele,
finchè el veda per ultima malora
andar el proprio impero in sansarele.
Tegnilo in vita, perchè a mente sveglia
l'assisia da ogni sogno la rovina,
finchè al giusto destin da lu so regia
su un gàtolo a posarse lo sfrasema
Signor, tegnilo in vita, finchè 'l sia
come i cani rognosi ormai schivà,
finchè i peoci bevolando via
ghe impega quel sangue invelenà.
Tignilo in vita, qua, finchè el [illegible]
completa la vendeta dei pecai
e ogni note svegià seguir el corso
el possa coi fantasmi dei mii cai.
Signor, tignilo in vita, fin quel'ora
che, ansante, no podendoghene più,
co la bava a la boca e i oci in fora,
el [illegible] a piarse da per lu.
Questa xe dei mii strogui la preghiera
[illegible], senza fronze nè [illegible]
Ripetela anca vu, massa e sera
[illegible], fradei veramai.

La guerra nella caricatura

Musica londinese

L'Inghilterra sta progettando la costruzione di una grossa macchina da guerra corazzata di molti cannoni che potrebbe trasformarsi in ospedale da campo.

«Dal *Lustige Blatter*, di Berlino».

"Estasis cordialis"

— *Signor volontario inglese, faremi un favore prima di partire per il fronte...*
— *Vi offro me stesso: giuro che mia trincea vi resterò fedele!*

Dal *Rire*, da «Gulbenkian».

L'arrivo al fronte delle reclute del 1895

Il barbuto caporale a poilu «: — *Ricordati bene che se domani non avrai barba e baffi ti consegno... in trincea per quattro giorni!*»

(Dal *Journal*, che commenta così accompagnamento di Caserty dal poilu Pietro Falot).

La vipera dall'elmo chiodato...

...schizza veleni dai denti e dalla lingua. Bisogna schiacciarla.

Dal *Mastrati Daily Star*.

In Olanda

— *Quell'individuo è un tedesco: ha sedotto una donna belga, per derubarla. Ma posso farlo arrestare? E meglio trattarlo delicatamente, così vuole il decreto di neutralità.*

Dal *Telegraaf*, di [illegible].

Il saluto di Asquith all'Italia combattente

Londra, 8, sera.

Ecco il discorso che il *premier* Asquith ha pronunciato ieri alla Camera dei Comuni:

« *Da quando la Camera si aggiornò per le feste di Pentecoste, si verificarono grandi avvenimenti, che importa registrare, applaudendoli: parlo della adesione del Regno d'Italia alla causa degli alleati. Noi, in Inghilterra, osservammo la formazione dell'Italia unita con la più viva simpatia e con le più ardenti speranze; noi seguimmo le sue recenti fortune con interessamento e i voti più ardenti; non vi fu, durante l'ultimo mezzo secolo, come ha ricordato l'illustre presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, nel Messaggio che volle dirigermi, ombra di dissaccordo fra le nostre due Nazioni. Consideriamo l'Italia come un custode di libertà in Europa. L'Italia nutre l'ideale più alto di quello del regno della forza* (Applausi). *In virtù, dunque, della vecchia amicizia unente le due Nazioni e del titolo che aveva l'Italia ad unirsi alla grande missione della emancipazione, a cui gli alleati si sono consacrati, rinnoviamo ad esso i nostri calorosi auguri di benvenuta e salutiamo i suoi valorosi soldati e marinai come camerati nostri nella lotta da cui dipende la libertà del mondo intero* ».

Asquith, rispondendo poscia alle interrogazioni, chiedenti se il Governo fosse intenzionato ad introdurre il servizio militare obbligatorio, e se si ritenesse soddisfatto del sistema attuale degli arruolamenti volontari, e intenda perciò continuarlo, dichiarò che l'ultimo appello alle reclute dette soddisfacentissimi risultati, e soggiunse che il Governo farà tra breve una dichiarazione relativa alla politica generale del nuovo Gabinetto. (*Stefani*).

I "camerati degli inglesi,,

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 8, mattino.

La Camera dei Comuni sottolineò ieri sera con applausi le parole pronunziate da Asquith sull'*intervento* dell'Italia. La loro concisione lapidaria non impedì che il primo ministro chiamasse gli italiani « i camerati degli inglesi ». Il nostro ambasciatore marchese Imperiali assisteva alla seduta dalla tribuna delle notabilità.

Più tardi durante la seduta Asquith ebbe occasione di dichiarare che l'arruolamento dei volontari per il nuovo esercito procede in modo soddisfacente. Questa dichiarazione sembra voglia significare che anche il Gabinetto di coalizione rinuncia per il momento alla adozione della coscrizione obbligatoria, contro la quale si fecero tante manifestazioni giornalistiche e nel partito del lavoro. Durante l'ultima settimana gli organi operai e radicali ripetevano instancabilmente che la coscrizione in Inghilterra non era indispensabile.

M. P.

Il discorso di Salandra e la nuova politica d'Italia giudicata all'estero

Commenti svizzeri

Berlino, 8.

La *Gazzetta Voss* pubblicano un articolo di commento sul discorso pronunciato dall'on. Salandra. Il giornale dice: « L'Italia non può essere accusata di simulazione, perchè sin dai primi giorni della guerra essa dette prova di non essere più legata alla Triplice e di non far dipendere la sua futura attitudine che dal soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali. Durante nove mesi, e anzi fin dal principio delle conversazioni, la diplomazia e la stampa italiana non lasciarono dubbio che il mancato accordo con l'Austria-Ungheria avrebbe significato per l'Italia la guerra. Si può anche meno accusare l'Italia di slealtà, perchè essa non ha attaccato un'Austria annientata. L'Italia è partita in guerra nel momento in cui la posizione militare dell'Austria è apparsa un po' rafforzata. Inoltre non spetta alla Germania di accusare l'Italia di fellonia, quando essa stessa ha schiacciato il piccolo Belgio, che aveva giurato di proteggere. Quanto all'accusa di venalità, anche questa non coglie nel segno, perchè non è stato l'oro straniero che ha staccato l'Italia dagli alleati, ma la politica insensata della Germania. L'Italia fa quanto dipende da essa perchè il sogno che la Germania sembra avesse concepito venga annientato, sogno che consisterebbe nel volersi estendere da Calais a Trieste, e che fornirebbe nuovi elementi per una guerra universale. L'Italia non vuole lo smembramento della Germania, ma vuole provvedere a seguire il suo proprio cammino in piena indipendenza e senza ostacoli ».

(*Ag. Stefani*).

Commenti russi

Pietrogrado, 8.

Il *Birjevija Viedomosti*, facendo un raffronto fra i discorsi dell'on. Salandra e di Bethmann Hollweg, in occasione dell'intervento dell'Italia, scrive: « Il discorso di Salandra è tanto privo quanto lo sono i motivi che indussero l'Italia ad entrare nella guerra mondiale. Tali motivi furono la legittima difesa della dignità dello Stato e un dovere verso la civiltà. Il discorso di Salandra non è macchiato dalla menzogna interna e libera dalla barbarie esterna. L'on. Salandra parla un linguaggio da cittadino civile, che gli uomini di Stato dell'Europa Centrale non comprendono. Il suo discorso non è improntato a minaccie e a disprezzo verso il nemico; e se Salandra pose in rilievo l'Italia fra i popoli civili, e se stabilì una linea di demarcazione tra se stesso e il cancelliere dell'Impero tedesco, egli fece ciò non per arrogranza, ma per il dovere impostogli dalla sua superiorità intellettuale ».

Commentando il discorso dell'on. Salandra, il *Rietsch* di Vienna scrive che « esso chiarisce e giustifica luminosamente l'attitudine dell'Italia, indefettibilmente condotta alla partecipazione della guerra, dall'accusa di tradimento mossa dalla diplomazia tedesco-austriaca e farisaica. Invece i progetti del capo di Stato Maggiore, Conrad, e la politica austro-tedesca dimostrano dove fosse la minaccia. L'esempio dell'Italia, rovesciante i piani miranti alla sua soggezione, dovrebbe bene illuminare la Rumania ».

Commenti inglesi

Londra, 8, sotto.

Il « Times », in un articolo a proposito del discorso detto da Asquith alla Camera dei comuni, dice: « Ogni inglese approverà di tutto cuore la dichiarazione del presidente del Consiglio. Coloro che meglio conoscono l'Italia non dubitarono mai che non sarebbe stata fedele alla missione di custode dei diritti delle piccole nazioni e di nemica del sistema di stato, basato sulla soppressione della individualità nazionale. L'associazione col germanismo sembrava, è vero, agli osservatori superficiali avere alienato alcuni spiriti italiani da quella devozione tradizionale agli ideali elevati, di cui ha parlato Asquith; ma è bastato il tentativo, da parte di alcuni uomini politici imprudenti, di sottrarre il suo patrimonio all'Italia per sollevare nell'intero popolo una passione così forte che il paese fu trascinato a schierarsi coll'Inghilterra e coi suoi alleati, che conducono questa guerra santa. Il progresso già fatto dalle valorose truppe italiane è garanzia dello spirito che le ispira, spirito che siamo convinti condurrà gli italiani a noi traverso tutte le difficoltà e le perdite fino al trionfo finale completo ».

Il « Daily Telegraph » in un articolo analogo rileva il fascino che il genio artistico italiano ebbe sempre per gli inglesi, l'enorme influenza che la letteratura italiana ebbe sulla inglese. Uno dei più grandi poeti inglesi moderni amò l'Italia come pochissimi amarono il suolo straniero. Per tutte queste ragioni è con sentimenti più profondi di quanto non sogliа avvenire che l'Inghilterra vide trarre la spada all'Italia nella nostra giusta lotta. Colla rottura finale irrimediabile della Triplice ogni prospettiva internazionale si è cambiata incalcolabilmente a favore delle idee di civiltà e di umanità. Gli artifici degli argomenti mediante i quali si conservò così a lungo una delle tre grandi nazioni liberali dell'Europa occidentale nel sistema di prepotenza tedesco, mai più saranno suscettibili di presiedere la politica italiana. E' la rivoluzione diplomatica della più vasta portata che si sia mai vista nella storia d'Europa. Quanto agli effetti dell'intervento militare italiano si può ben rilevare che si sono fatti sentire appena i primi principi: quanto l'Italia farà lo vedremo fra poco. Uomini autorevoli nemici comprendono benissimo che cosa implica l'intervento italiano ».

(Ag. Stefani).

Un'altra versione del discorso del Cancelliere germanico

Roma, 8, mattino.
(Visato)

Tende a chiarirsi un punto importante degli avvenimenti di questi giorni, cioè se realmente il cancelliere germanico Bethmann Hollweg abbia pronunziato al Reichstag le parole che destarono tanta indignazione in Italia, parole secondo le quali il cancelliere avrebbe affermato che il Ministero Salandra-Sonnino era stato « sordo all'ora della triplice intesa ». Il *Giornale d'Italia*, per primo, nel giorno stesso del discorso dell'onorevole Salandra al Campidoglio affermò di avere Bethmann Hollweg pronunziato le parole alle quali l'on. Salandra sdegnosamente rispose in Campidoglio. Successivamente la *Frankfurter Zeitung* negò che tali parole fossero state pronunziate. Il *Giornale d'Italia* pubblica ora quanto segue:

Abbiamo letto nella *Zurcher Nachrichten* che, a quanto pare, ha pubblicato il discorso del cancelliere germanico la versione letterale. Il passo incriminato, Ci pare che suoni così nella nostra lingua:

« La piazza colla benevola tolleranza e coll'aiuto dei principali uomini politici del gabinetto era stata lavorata dall'oro dalla triplice intesa, e sotto la direzione di stranieri di guerra, senza coscienza, era stata ridotta in stato di ubriacatura di sangue ». Tuttavia — continua il *Giornale d'Italia* — non c'è dubbio che, anche ridotta a questo, la frase di Bethmann Holweg è molto equivoca e tocca la onorabilità e la rispettabilità dei nostri uomini di governo. Seppure il cancelliere non si sia abbassato al punto di accusare i nostri statisti di essersi venduti alla Triplice Intesa, resta l'accusa di avere con la loro tolleranza benevola e con il loro aiuto contribuito all'opera di corruzione della folla. E' questo che vuol dire? A parte ciò, rimane sempre l'accusa volgare ed ingiusta lanciata al popolo italiano dalla tribuna del Reichstag, per bocca del cancelliere imperiale, e bene ha fatto Antonio Salandra, parlando dalla tribuna assai più alta del Campidoglio, di rivolgergliela in gola ».

Nella Colonia Italiana dell'Egitto

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Cairo, maggio.

All'annunzio della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, Cairo si è rivestita di bandiere italiane e degli alleati, e la numerosa colonia italiana è stata presa da grande entusiasmo per questa guerra nazionale.

Il 25 ebbe luogo una imponente manifestazione di italiani inneggianti alla guerra: un lungo corteo formato dalle rappresentanze di tutte le Associazioni italiane di Cairo, con bandiere, preceduto dalla Banda italiana dei volontari, ha traversato le principali strade della capitale, recandosi prima a rendere omaggio al nostro ministro, poi al residente inglese e quindi alle Legazioni degli altri alleati.

Alla residenza britannica sir Mac Mahon in persona volle ringraziare i dimostranti, e, accompagnato dal comandante delle forze d'occupazione generale Maxwell, scese fra la folla, e con voce vibrata disse in inglese: « Questa inattesa dimostrazione di voi, italiani, mi riempie di gioia; formulo il solo augurio che la vittoria possa presto arridere agli alleati per la grandezza dell'Italia e dell'Inghilterra ». Terminò gridando in italiano: Viva l'Italia!

Il numero dei richiamati a compiere il dovere in patria per la mobilitazione è assai importante, e rende le operazioni di iscrizione e per l'imbarco alquanto lunghe; si crede che l'Egitto potrà dare un contingente di circa 7000 soldati. A questi dovrebbero però essere aggiunti i riformati degli ultimi anni, che sono parecchie centinaia e dei quali moltissimi potrebbero oggi essere soldati validi. Ma per questo richiamo sarebbe però necessaria una seconda visita a tutti questi forti parte di tale categoria.

c. c. c.

La chiusura della sessione alla Dieta prussiana?

Ginevra, 7.

Si ha da Berlino: Attualmente la Dieta prussiana è molto divisa; il Governo vorrebbe prorogare la seduta fino al prossimo gennaio, ma il Parlamento non consente a che le si sopprima in tal modo. Le ultime sedute sono state consacrate a questa discussione. Si annuncia all'ultima ora che il ministro di Stato prussiano abbia deciso non la proroga, ma la chiusura della sessione. (*Ag. Stefani*).

Decreti luogotenenziali

Per il carteggio dell'"Ufficio di notizie,,

Roma, 8, sera.

E' stato firmato il seguente decreto:

« Tommaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; in virtù dell'autorità a noi delegata, visto il regio decreto 26 maggio 1915, N. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra;

« considerato che il Ministero della guerra, d'accordo con il Comando del Corpo di Stato Maggiore, ha autorizzato la istituzione di un ufficio di notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, avente carattere militare per iscopo di stabilire un tramite fra il Paese e l'esercito mobilitato, per dare alle famiglie informazioni sui combattenti;

« considerato che l'opera di detto ufficio servirà anche a diminuire il sovraccarico di lavoro inerente al servizio postale in guerra ed a togliere ai Comandi il maggior lavoro derivante dalla diretta corrispondenza con le famiglie dei militari e le sezioni fra loro. Questa concessione è subordinata alle norme e condizioni indicate nei seguenti articoli.

« ritenuta l'opportunità di accordare durante lo stato di guerra la esenzione dalle tasse postali al carteggio dell'Ufficio suddetto, delle sue Sezioni e Sottosezioni, con i Ministeri della guerra, della Marina e fra loro;

« sulla proposta del Ministro segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi, d'accordo con quelli della Guerra, della Marina e del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' ammesso ad avere corso in esenzione dalle tasse postali il carteggio dell'Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare con i Ministeri della Guerra e della Marina e le Autorità militari dipendenti. E' ammessa altresì la esenzione dalle tasse postali fra il detto Ufficio delle notizie e le sue Sezioni.

Art. 2. — Per essere ammesso alla esenzione di tassa, il carteggio cui si riferisce l'articolo precedente deve essere costituito da formulari stampati in appositi cartoncini e in speciali fogli informativi, e ciascun tipo di formulario dev'essere preventivamente approvato dai Ministeri della Guerra e della Marina.

Art. 3. — Sui formulari approvati dai Ministeri della Guerra e della Marina e spediti dall'Ufficio notizie - dalle Sezioni e Sotto-sezioni dell'Ufficio medesimo, è consentito di scrivere a mano le sole aggiunte che strettamente occorrono per completare le indicazioni e rispondere alle domande che sono contenute nei singoli formulari anzidetti.

Art. 4.o — Il carteggio spedito in franchigia di tassa nella forma e nei limiti ivi espressi dall'Ufficio di notizie e dalle sezioni e sottosezioni del predetto ufficio deve avere impresso nella parte dell'indirizzo il bollo speciale dell'Ufficio delle sezioni e delle sottosezioni.

Art. 5.o — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, imandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma addì 6 giugno 1915.

TOMMASO DI SAVOIA, Riccio, Zupelli, Viale, Carcano. (Stefani).

Divieto ai privati di esercitare stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche

Roma, 8, notte.

E' stato firmato il seguente decreto:

Tommaso di Savoia duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il re Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, in virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915, N. 672, con la quale furono conferiti al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra, come la legge N. 273, in data 21 marzo 1915, portante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato; visto il difficoltoso funzionamento degli apparecchi radio-telegrafici e radio-telefonici di notizie pericolose alla sicurezza dello Stato; udito il Consiglio dei ministri sulla proposta dei nostri ministri della Marina, della Guerra e delle Poste e dei Telegrafi, di concerto con il ministro di Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — E' fatto divieto ai privati di aprire ed esercitare stazioni radio-telegrafiche e radio-telefoniche di qualsiasi natura, anche se esse siano semplicemente riceventi.

Art. 2.o — Sono derogate tutte le concessioni di stazioni radio-telegrafiche e radio-telefoniche, sia trasmittenti che riceventi, ad uso privato, anche se dichiarino a sperimentale.

Art. 3.o — Le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di bordo, concesse dal R. Governo per il servizio pubblico, potranno a giudizio e per ordine del Ministro della Marina essere chiuse all'esercizio ed i relativi apparati saranno sbarcati oppure messi in condizione di non potere funzionare, e in facoltà del Ministro della Marina di emanare le disposizioni opportune per garantire l'osservanza delle limitazioni ritenute necessarie al servizio radiotelegrafico e radiotelefonico, ed alle stazioni di bordo.

Art. 4.o — Nei casi di inosservanza delle precedenti disposizioni pendente il giudizio penale, il Prefetto della Provincia procederà immediatamente alla rimozione ed al sequestro degli apparecchi e materiali costituenti le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche, e di parte di esse. Le spese di rimozione, il sequestro, la conservazione del materiale sequestrato, andranno a carico dei contravventore, restando in facoltà dell'Amministrazione di mantenere in possesso degli impianti e degli apparecchi e di servirsene, se del caso, senza pagamento di alcun compenso.

Art. 5.o — Chiunque sia in possesso di materiali lavorati e di apparecchi atti alla costruzione totale o parziale di stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche riceventi, sia trasmittenti, ha l'obbligo di effettuare la denuncia all'arma dei RR. Carabinieri entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

Le denuncie corredate da un rapporto riservato sul possessore saranno trasmesse al Ministro delle poste e dei telegrafi. Il Ministro delle poste e dei telegrafi di concerto cogli altri Ministri interessati ha facoltà d'imporre senza compenso la libera disponibilità dei materiali e degli apparecchi predetti. La mancata denuncia nel termine stabilito e l'uso dei materiali degli apparecchi malgrado il divieto potranno dal Ministero delle poste e dei telegrafi essere puniti con la pena dell'arresto.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare. Dato a Roma, addì 8 giugno 1915. *Tommaso di Savoia — Salandra, Viale, Zupelli, Riccio, Orlando.*

Il tabacco per i marinai

Roma, 8, sera.

La direzione romana della Lega Navale nella sua breve passeggiata fatta il giorno dello Statuto ha raccolto varie centinaia di pacchi e sigarette per i marinai combattenti, nonchè la somma di L. 932,75, che sarà devoluta, con il contributo delle altre Sezioni, all'acquisto di tabacco per i marinai.

Per una legione albanese

Roma, 8, notte.

Agli Albanesi d'Albania, d'Italia e di altre colonie è stato indirizzato un manifesto che così esordisce: « Fratelli albanesi! La grande Italia, culla di scrittori e di civiltà, ha dichiarato guerra all'Austria, secolare nemica degli italiani e degli Albanesi, perfida artefice delle trame balcaniche, tradizionale ostacolatrice di ogni libertà. Ora, ben sapendo di interpretare il pensiero di voi tutti, noi formalmente vi invitiamo ad iscriverci in massa nella schiera che prenderà il nome di legione albanese, la quale sotto gli ordini dello Stato Maggiore italiano, coll'entusiasmo nazionale albanese dovrà combattere a fianco dei gloriosi soldati d'Italia, dividendo con essi fatiche, pericoli, allori.

« A questa legione, continua il manifesto, possono iscriversi tutti gli albanesi, ovunque si trovino, in Italia, in Grecia, in Rumania, in Bulgaria, nelle lontane Americhe, non escludendo gli italiani e gli stranieri che, non avendo vincoli di leva, desiderassero combattere sotto le insegne albanesi, a lato delle milizie regolari italiane e dei cacciatori alpini.

« Un popolo che si scuote alla voce dolorante degli oppressi, un popolo che si schiera per riconquistare le libertà conculcate, un popolo che offre il braccio per una causa santa, non può non destare lodi e simpatie. Di queste lodi, di questo compianto si gioverà la dolorante Albania, nel giorno non lontano in cui si decideranno i suoi destini, sotto l'usbergo della grande Italia amica, alla quale spontaneamente, liberamente, con ferma fede di apostoli fin da ora offriamo in olocausto per il bene della patria diletta ciò che di meglio possediamo, vale a dire, noi noi stessi ».

Altri prigionieri di guerra diretti ad Alessandria

Milano, 8, sera.

Questa notte, col diretto da Venezia delle ore 24, giungeva alla nostra Stazione Centrale un gruppo di venti prigionieri austriaci. Tutti, meno uno, erano in divisa.

I prigionieri ebbero aiuti ed alimenti per cura della Croce Rossa e ripartirono, diretti ad Alessandria, col treno delle ore 4.30.

Stamane, col diretto delle 6.30, sempre da Venezia, giungevano alla nostra Stazione — in transito, essendo anche costoro diretti ad Alessandria — altri duecento prigionieri, per la maggior parte trentini. Alle ore 7.15 anche questo secondo convoglio è partito, come abbiamo detto, per Alessandria.

Uno dei prigionieri, fattosi al finestrino, consegnava la seguente lettera ad un cittadino presente, con la viva preghiera di portarla a destinazione.

« *Spett. Commiss. Trentina* - Milano.

« Ho scritto anche un'altra volta (col permesso del comandante del forte) e spero che la mia sia restata su qualche tavolo. Così mi arrischio a scrivere questa di.... contrabbando; è spero, passando da Milano, di trovare un uomo che vorrà impostarla. Pregherei questa Spett. Commissione a volermi interessare del mio caso e prestarmi il necessario aiuto. Io mi sono costituito alle 6 antimeridiane del 27 maggio sulla cima del monte Costa, al plotone del.... reggimento fanteria, comandato dal tenente Bernardini, ivi accampato. Feci subito la domanda di essere arruolato nel R. Esercito. La stessa domanda ripetei poi nell'interrogatorio cui fui sottoposto; ed in seguito la presentai anche per iscritto.

« Prego caldamente loro di compiacermi allo scopo di fare appoggiare la mia domanda di arruolamento. E' infatti solo per arruolarmi e per combattere contro gli odiati tiranni che io ho passato il confine proditorio.

« Fiducioso di essere esaudito, ringrazio.

Dev.mo *Giuseppe Bertanda*, idraulico, della classe 1894, nato e domiciliato a Trento ».

P. S. - Vi prego, non lasciatemi in mezzo ai prigionieri di guerra che puzzano di tedesco! Referenze sul conto mio potete averne da Arturo Castelli e Mario Scotoni, profughi, ecc., ecc. (*altri nomi di italiani non regnicoli, residenti a Trento*).

Chi è la bella austriaca arrestata a Milano

Milano, 8, mattino.

Sull'arresto avvenuto ieri, e da me segnalatovi stamane, di una giovane austriaca elegantissima, i giornali recano stamane questi particolari: L'arrestata è bella, alta, bruna, e la sua attività sospetta aveva dato nell'occhio all'autorità militare. Questa donna si trovava in Italia da molti mesi e vi trattenne saltuariamente per periodi abbastanza lunghi a Milano, ove più volte era stata notata. Le indagini fatte sul suo conto in questi ultimi giorni hanno accertato che la elegante giovane aveva fatto lungo soste nelle provincie di confine, nel Friuli, nella Carnia e anche in Veronese e nel Bresciano. Qualche volta si era spinta anche oltre la frontiera, rientrando dopo qualche settimana. Specialmente da quando l'Italia cominciò a popolare di truppe le sue frontiere, la bella avventuriera aveva intensificato i suoi giri e con molta abilità si intrufolava negli ambienti frequentati da ufficiali, cercando di stringere conoscenze.

Iniziatasi la mobilitazione, il Comando militare di Bologna ebbe a segnalare la sua presenza nella provincia di Ferrara, ove allora si facevano concentramenti di truppe. Venne deliberato di intimare alla straniera lo sfratto, ed ella avrebbe dovuto recarsi al Comando per la consegna di documenti personali, ma preferì eclissarsi notevolmente in automobile.

Per dove era ella partita? Da alcune informazioni risultava che si era recata a Milano, ma qui non ero mai stata trovata. Finalmente la nostra polizia potè scoprire che era ripartita all'Ufficio Roma, in corso Vittorio Emanuele, e senz'altro ieri mattina due agenti con un funzionario si recarono all'albergo, ove la trovarono infatti e la dichiararono in arresto, seguirando tutti i suoi bauli.

In Questura l'arrestata fu interrogata dal cavaliere Pignatari, che le dichiarò le circostanze che pesavano a suo carico. Al che l'arrestata rispose in perfetto italiano: « Si fa quel che si può ».

Dai documenti sequestrati risulterebbe che è nativa di Gratz e che si chiama Antonia Pospichal, di Carlo e di Caterina Petschauer, di 25 anni. Le fu trovato un voluminoso epistolario scritto in tedesco, ed un certo numero di lettere scritte anche in italiano ed in inglese, le quali ultime portano date del 1914, ciò che lascia supporre che la giovane abbia operato prima in Inghilterra. Il linguaggio usato in alcune lettere non lascia nessun dubbio che si tratta di un'avventuriera che nell'esercizio dello spionaggio chiedeva spesso aiuto alla sua non comune bellezza.

Il vivandiere del "Piemonte Reale,, assassinato nel suo esercizio

Roma, 8, sera.

Il *Messaggero* dice che stamane è stato trovato assassinato nel suo esercizio, nella caserma di cavalleria « Piemonte Reale » al Parioli, il vivandiere Martelli Domenico, di anni 36, da Imola. Il disgraziato fu trovato per terra, in camicia e mutande, con varie ferite di coltello, una delle quali, terribile, alla testa. Non si sa se movente del delitto sia stato il furto o ragioni d'amore. Il vivandiere, che ha in moglie una graziosa giovane, era stato in questi ultimi giorni derubato tre volte, tanto che un capitano gli aveva consigliato di dormire nel bottino. Questa notte era la prima che egli metteva in pratica tale consiglio. La Polizia ha iniziato attivissime indagini.

La moglie del vivandiere ucciso, che è pure di Imola, ha destato molte passioni, ma nulla si dice sul suo conto. La prima ipotesi che si è fatta sul delitto è che si tratti di omicidio a scopo di furto. Non è però escluso che si tratti di delitto d'amore, ma mancano per questa ipotesi dati di fatto che possano avvalorarla.

Alcuni brani del libro pel soldato italiano

Roma, 8, mattino.

Il Comitato Nazionale d'Italia, composto di oltre trecento parlamentari, ha provveduto alla compilazione di un volumo per il soldato italiano col titolo: « Sempre avanti Savoia! » Ecco uno dei brani più significativi. E' l'ex-ministro Leonardo Bianchi che scrive:

« Il coraggio del soldato della patria non emana solo dallo spirito bellico più o meno attenuato dell'antica ferocia; non da lusinghe della preda che la vittoria promette, non solo dall'ampiezza della forza e della superiorità sull'avversario. Il soldato della patria è un punto di riconoscenza delle mille voci e dei palpiti della sua gente. Egli rinsanne i dolori che furono e che saranno di tutti; gli eroismi che esaltano tutti; le glorie che aumentano il valore di tutti nella vita e nella storia. Nella evoluzione dello spirito umano il coraggio si integra nel soldato odierno con il sentimento del dovere, con questa nuova religione che si lieva in solennità e la morte come la fede agli apostoli della religione.

« O soldato d'Italia, ricordati che appartenendo alla stessa razza che sconfisse i Galli ed i Germani e che la patria aspetta da te una pace gloriosa dedicata alla vita civile. Ricordati che il coraggio salva spesso e che la paura uccide sempre ».

L'on. Marziotti pubblica: « I soldati italiani hanno avuto meritatamente fama in ogni tempo di valore e di eroismo. Essi confermeranno nella guerra attuale questo giudizio della storia.

« Pensate, o giovani figli d'Italia, quanti dolori e quanti sacrifizi sono occorsi per fare gli stati per costituire questa Patria nostra. A voi sta ora di farla grande davvero, rispettata e temuta tra le genti. Pensate che i nostri fratelli di Trento e di Trieste vi aspettano ansiosi ed invocano da voi la liberazione dal giogo straniero e Trento alla patria comune ».

Il deputato Pais, che prese parte alle battaglie dell'indipendenza, scrive concludendo il suo augurio ai soldati d'Italia: « Voi siete soldati di un esercito che non è feudale né dinastico, ma esclusivamente nazionale. Siate i degni custodi del diritto di un popolo che aveva alla sua redenzione suprema: di questo popolo che si rinnova, foggiandosi il suo superbo avvenire di gloria.

« Voi siete espressione formidabile di volontà e di forza. La nostra patria sarà domani, per opera vostra, la grande Potenza che irradierà sul mondo la fulgida luce della civiltà e del progresso. Il voto di tutti i cuori — da quello dell'umile madre pregante a quello del Sovrano che si prepara a rinnovare le gesta meravigliose dei suoi avi immortali — vi accompagni, o soldati d'Italia, alla cara via della gloria. Viva l'Italia! ».

Per la riabilitazione dei militari pregiudicati che compiono atti di valore

Roma, 8 notte.

Il ministro di GG. GG. on. Orlando, circa la proposta dell'ex procuratore generale comm. Avellone, d'accordare la riabilitazione ai militari pregiudicati, ha risposto alle due lettere aperte rivoltegli dal comm. Avellone per invocare un decreto-legge in proposito colla lettera seguente in data di oggi:

« La sua nobile iniziativa a favore dei giovani soldati pregiudicati che per atti di valore e di disciplina si saranno distinti nella guerra non è che un'attuazione pratica del suo più vasto programma di riabilitazione e di redenzione dei giovani che per impulsività di carattere o per tristezza di ambiente si sono macchiati di qualche colpa di cui il sacrificio alla patria può, anzi deve, cancellare persino il ricordo. Non può quindi non meritare tutta la mia simpatia, che già manifestai alla sua buona idea come Ella opportunamente ricorda, quando fu accennata a proposito della guerra della Libia nel 1912 e che ho sempre confermata poi quando ne ebbi occasione propizia. Oggi essa si presenta anche più vivamente ed interessante dato il magnifico slancio con cui la gioventù italiana ha risposto all'appello per la difesa della patria e dato soprattutto il significato ed il valore di questa guerra nostra. Sono disposto quindi a studiare un provvedimento legislativo che coordini l'Istituto di riabilitazione col fatto del servizio prestato alla patria in guerra. Naturalmente è un provvedimento che va curato nella sua tecnica specialissima e che richiede opportuni accordi da prendere coi ministeri militari, ma il tempo occorrente non manca, poichè un ritardo è di evidente vantaggio alla buona attuazione dell'idea e non le sarà di danno alcun riguardo al fatto che l'attuazione pratica non ha un interesse immediato. — Firmato: Vittorio Emanuele Orlando ».

Un reduce di 85 anni che vuol partire per la guerra

Novi Ligure, 8, mattino.

L'altro ieri si presentava, primo al tramonto dei reali carabinieri, signor Vandero, poscia al colonnello del 44.o reggimento, cav. Wembacher, il reduce della guerra bavarese Soro Pietro fu Giuseppe, d'anni 85, da Tassarolo, un vecchietto ancora vegeto e robusto, tutto acceso di entusiasmo bellico e di sacro odio verso gli austriaci, domandando di voler partire come volontario per la guerra. Il Soro era accompagnato dai vecchi reduci Beltrame, che fece la campagna del 1859, e Guidi, che fece quelle del 1866 e 1870. Ha tre medaglie della campagna del 1859 (Crimea) e del 1859 e 1860 (S. Marino), e fu in quest'ultima che riportò, in un assalto alla baionetta, l'amputazione dell'indice del ginocchio sinistro. E siccome il colonnello Wembacher, come è naturale, gli ha detto che avrebbe scritto e parlato in sede superiore il di lui desiderio, il Soro si duole di « tali lungaggini burocratiche » che ritardano la di lui partenza perchè egli ha fretta vuole andare a uccidere, se non l'invaso che gli ha sfregiato l'orecchio, almeno il figlio od un connazionale di lui.

Il Soro è degno del colonnello civanerete complimentato per il suo alto di patriottismo.

Impressioni del fronte del socialista Agnini

Roma, 9, mattino.

L'on. Gregorio Agnini, deputato socialista ufficiale di Mirandola fu negli scorsi giorni al fronte. Richiesto da un collega romano delle sue impressioni egli ha risposto che erano ottime su tutti i rapporti. Sono ritornato veramente soddisfatto. Le truppe godono eccellente salute; il morale è altissimo in tutti ed il buon umore è vivo e indescrivibile. Pare strano, ha soggiunto il deputato socialista, che proprio io dica queste cose, io che sono stato e sarò sempre contrario alla guerra. Ma la verità è la verità ed un galantuomo non può negarla.

— Così la verità è consolante?

— Più che consolante, ripeto, i soldati, specialmente quelli delle classi più giovani, sono animati dal più grande entusiasmo. Ho udito lo stesso dei militari di ma conoscenza che si lamentavano di essere impiegati nei lavori di costruzione delle trincee ed in altri lavori e domandavano di essere mandati avanti. Il loro desiderio era di andare avanti più in fretta se fosse possibile verso le nuove terre ed occorreva non poca pazienza a calmare il loro entusiasmo. Ho ammirato, con sommo compiacimento non solo la magnifica organizzazione di tutti i servizi, da quello sanitario a quello per il servizio di rifornimento di viveri e di munizioni, ma specialmente la grande ed affettuosa attenzione che loro ufficiali e soldati. E' impossibile se non si vive sin pure per poco in mezzo alle truppe immaginare il profondo affiatamento che esiste tra superiori ed inferiori. Conosco vari ufficiali — concluse — che ormai sono considerati dai loro soldati come buoni ed indulgenti papà ».

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Tra fiori e spine

Da quindici mesi il facchino Giuseppe Pellino e la fioraia Giuseppina Way si erano divisi. Le continue liti, le lotte violenti che turbavano ogni giorno la pace della famiglia avevano deciso l'uno e l'altra a riprendersi la loro libertà.

Per un poco le cose andarono un po' meglio; ma i frequenti incontri causati dal fatto che la Way teneva un banco da fioraia a Porta Palazzo ed il Pellino aveva colà il suo recapito quale facchino pubblico, non tardarono a provocare nuovi e più violenti scoppi.

Il 3 maggio dell'anno scorso la Giuseppina, trovandosi al mercato dei fiori e visto passare il marito con i coniugi Fortunato Vicoli e Giovanni Truffo, si avvicinò al gruppo per chiedere alla donna certe spiegazioni su pettegolezzi che avevano fatto il giro dei canonari del mercato. Naturalmente le spiegazioni non furono date e in seguito da una parte e dall'altra vennero profferite le più atroci contumelie; la contesa finì tra i gridi, i calci e gli schiaffi ed a questa grossa parte poi anche la sorella della Giuseppina, Anna Way, la quale si schierò energicamente dalla parte dei suoi.

In seguito all'intervento di alcuni cittadini, i litiganti si separarono tutti un po' malconci ma più degli altri la Way Giuseppina, la quale aveva riportato delle contusioni in varie parti del corpo guarite poi in venti giorni circa.

Nel luglio successivo un'altra scenata dello stesso genere avveniva tra i due coniugi Pellino, obbligando ancora la Giuseppina Way a recarsi all'Ospedale San Giovanni, ove dovette rimanere altri venti giorni. Questa, però, uscita da quel lungo di cura, sporse querela contro il marito per lesioni, mentre dal canto loro, il pellino e la Way Anna si querelavano per ingiurie.

Il processo assai movimentato ebbe luogo ieri alla V Sezione del Tribunale, i giudici della quale condannavano il Pellino e la Way Anna, a 3 mesi e dieci giorni di reclusione, col beneficio dell'indulto, ed assolvevano la Way Giuseppina per estinzione dell'azione penale in forza di amnistia.

Presidente: avv. Avenati; P. M.: avv. Bruni; Difesa: avvocati Bollati e Cattabiani; cancelliere: Decarolli.

Importante massima in materia d'infortuni sul lavoro

(*Corte di Cassazione di Torino*).

Il garzone apprendista falegname Giuseppe Perlo, al servizio della Ditta Marenco di Cuneo, fu, un anno fa circa, incolto da grave infortunio mentre stava lavorando con una piallа a macchina il cui uso era stato a lui severamente e formalmente proibito, data la pericolosità del lavoro.

Il Perlo citò in giudizio la Ditta, non coperta dall'assicurazione, avanti il Tribunale di Cuneo chiedendo l'indennizzo a lui dovuto a norma della legge sugli infortuni; ma la Ditta eccepì di nulla dovere essendo l'infortunio accaduto in occasione di un lavoro vietato.

Tanto il Tribunale di Cuneo che la Corte d'Appello di Torino diedero ragione all'industriale, affermando che l'operaio, il quale eseguisce un'opera che gli è stata formalmente proibita, viola il contratto rompendo quel nes

CRONACA CITTADINA

Unità di cuori e unità d'indirizzo

Nel fervore patriottico, ogni giorno più intenso, che innalza il gran cuore d'Italia alle opere sante della solidarietà civile e del soccorso benefico alle famiglie dei combattenti, anche Torino deve farsi nuova con generosi iniziative generose, con oblazioni cospicue, con forti slanci di carità e di

: non trascorra giornata che non rechi contributi nuovi, nuove risorse profuse, salde energie operose, al compimento di questo dovere sacro, che la Patria in armi, i fratelli in campo, hanno tacitamente affidato ai cittadini non combattenti, e quanti restano alle loro case, al loro lavoro pacifico.

Senonchè, a Torino difetta ancora quel necessario coordinamento di tutte le opere di soccorso, di tutte le diverse iniziative benefiche, a cui altre grandi città italiane han già sapientemente provveduto, ottenendo così un risultato più pronto e imponente, che potrebbe lasciare l'impressione di minore slancio in quelle cittadinanze, che pur non danno di meno volendo frazionato il proprio contributo di opere e di denaro intorno a Comitati e a iniziative troppo particolari e separate.

Unità d'indirizzo, disciplina e coordinazione ci vogliono! La beneficenza dei cittadini e delle aziende, l'azione civile dei singoli e degli istituti, devono necessariamente, anche a Torino, confluire in un getto solo di bene, in un unico fascio di operosità utile. E ciò non solo per una conseguenza elementare di economia di mezzi e di maggior risultato, ma anche e sopratutto per una ragione essenziale di giustizia e di equità distributiva. Se ognuno dà per suo conto, se il denaro offerto dal pubblico non si raccoglie in una cassa unica di soccorso, potrà accadere, a dispetto della buona volontà dei soccorritori, che non tutti i bisogni abbiano un adeguato lenimento, che ad alcuni tocchi troppo e ad altri troppo poco, che le sofferenze più gravi, le povertà più dolorose, restino senza il pronto sollievo a cui hanno sacrosanto diritto, che gente indiscreta se non ingorda riesca ad accumulare benefici eccessivi rivolgendosi contemporaneamente a questo e a quel Comitato particolare. Se alla raccolta dei mezzi, alla ripartizione di tante messe di carità patriottica, giovano quante più braccia si offrono volenterose, se tutte le iniziative, anche minime anche private, utilmente contribuiscono al fine comune, la distribuzione dei mezzi raccolti, della massa mistuta, non può essere affidata che ad una sola mano sapiente, che sappia ov'è più urgente e grave il bisogno, tenga conto di quanto ha già dato e di quanto resta ancora a dare.

Ora, non c'è dubbio alcuno che l'Ente naturalmente eletto a quest'ufficio è il Municipio, che ha costituito la Giunta in Comitato permanente di azione e una serie varia di Commissioni speciali secondo la varietà delle opere di soccorso. Il Comitato torinese di preparazione, alla cui opera utile non lesiniamo la nostra lode, deve sentire la doverosa opportunità di deferire alla suprema autorità municipale la sua indipendenza, pur perseverando col consueto fervore nella sua azione di propaganda, d'incitamento, di provvidenze civili ed economiche. E col Comitato di preparazione, ogni altro Comitato, ogni altra Associazione, che siasi proposta una sua particolare attività benefica, cercano al Municipio quanto han raccolto e potranno ancora raccogliere le diverse sottoscrizioni per i feriti, per le famiglie dei richiamati, fin qui aperte, si fondino in quella unica aperta dal Municipio — intitolata all'assistenza della «Famiglia del soldato» e che deve essere d'ora innanzi la sola a esistere, costituendo un fondo unico di beneficenza. E' in omaggio a questa opportunità essenzialissima, a questo criterio assoluto di coordinazione e d'unità d'indirizzo, che noi ci astenemmo dall'aprire sulla Stampa una sottoscrizione nostra, mentre ritenemmo nostro dovere — e lo compiemmo con tutto l'entusiasmo del nostro cuore di giornalisti italiani — pubblicare la sottoscrizione municipale facendo quotidianamente appello, con fervido amore, al patriottismo dei nostri lettori perchè non si stanchino di contribuirvi con generosità crescente.

Molti han già dato, molti devono ancor dare, nè tutti hanno contribuito fin qui nella misura che è loro consentita dalla propria fortuna personale, dagli utili delle proprie aziende industriali e commerciali. E gli industriali, ai ricchi commercianti, alle Società anonime, che più insistente va rivolto l'appello. Quelle aziende industriali che forniscono materiale da guerra allo Stato, hanno due volte il dovere di rendersi benemerite della grande opera patriottica: non solo perchè, grazie ai contratti col Governo per le forniture militari, esse hanno assicurato a sè largo margine di profitti, ma anche perchè, in quanto i loro operai continuano a lavorare, non hanno a sopportare i sacrifici delle altre aziende, che più o meno largamente provvedono ai loro dipendenti chiamati sotto le armi o alle famiglie di essi. Il nobile esempio dato dalla Società delle Concerie italiane riunite, che ha versato alla sottoscrizione municipale la bella somma di 50 mila lire, serva d'incitamento a tutte le aziende industriali di Torino e del Piemonte nel doveroso slancio di generosità patriottica. Ogni persona, ogni istituto, deve dare in ragione della sua ricchezza, del suo superfluo. Tra il cuore e la borsa stabilisca ciascuno una oncia rispondenza, affinchè la generosità, l'entusiasmo, i palpiti del patriottismo non si traducano solo in belle parole, ma in monete sonanti, in benefici tangibili, in opere concrete di carità e di solidarietà patria. Nessun sacrificio di denaro, per quanto grande, eguaglia mai il sacrificio della vita che i fratelli soldati, in campo aperto e nelle trincee, sulla montagna irredenta e sul mare, offrono ogni giorno, ogni ora, al Paese combattendo per la vittoria.

Le oblazioni per la sottoscrizione municipale, che pubblichiamo qui sotto, si ricevono anche presso l'Amministrazione della Stampa, che provvederà a versarle al Municipio.

La sottoscrizione di Torino

Ecco la sottoscrizione municipale per l'assistenza della «Famiglia del soldato»:

Totale dei due primi elenchi L. 32.509

Geisser avv. Alberto, cons. comm.	L.	1000 —
Prof. dott. Agostino Longo	»	10 —
Gavioli Angelo	»	10 —
Remo Miotti	»	20 —
Cav. Uff. Pietro Grossi e Famiglia	»	100 —
Balbo Bertone conte Raimondo	»	100 —
Elfreda e Vittorio Thaon di Revel	»	200 —
Davide ed Amalia Pellegrini	»	100 —
Cleantho Pellegrini	»	50 —
Margherita Pellegrini	»	50 —
Fernando Pellegrini	»	50 —
Rosetta e Davide Fubini	»	50 —
Amalia Bottari Faisalle	»	100 —
Manifattura Cascami	»	5000 —
Conte Giuseppe Giora	»	10 —
Crosti Romeo e Giuseppina	»	100 —
C. I.	»	5 —
Cav. Silvano Venchi	»	200 —
Società Anon. Italiana S. Venchi e C.	»	2000 —
Giuseppe Capellaro	»	50 —
Tessera dottor Edoardo	»	15 —
Sottasso Amalarda	»	5 —
Dematteis Enrico	»	10 —
Marchese Davide Solaroli di Briona	»	500 —
Ballatini prof. dott. comm. Ferdinando, consigliere comunale,	»	100 —
Ing. Felice Borella	»	50 —
Luisa e Raffaele Dina	»	300 —
Degliani ing. Bart.; ing. mecc.,	»	5 —
Cav. Angelo Panizza	»	1000 —
Cav. Giacomo Rosso, cons. comm.,	»	500 —
D.r cav. uff. Tullio Bosio, cons. com.	»	100 —
Comm. ing. Mario Vicari, cons. com.	»	100 —
Comm. avv. Gius. Depanis, cons. com.	»	100 —
Ferrucci Alessio	»	50 —
Boliero cav. Alberto	»	10 —
Giordano Eugenio	»	10 —
N. N.	»	10 —
N. N.	»	1 —
N. N.	»	2 50
Prof. dott. cav. Giovanni Vidari, della R. Università	»	20 —
Ing. Augusto Rollo	»	25 —
Vittoria ed Eva Anderloni	»	50 —
Duchessa Clò-Di Sambuy	»	50 —
Marchese e Marchesa di Lesegno	»	50 —
N. N.	»	5 —
Gabbio Pietro	»	50 —
Marchi Giacomo	»	50 —
Coniugi G.	»	5 —
Moise e Lucia Vitalevi	»	100 —
Prof. comm. Arn. Maccari e Signora	»	50 —
Edoardo Badini Confalonieri	»	100 —
Giuseppe e Pietro Bernanino	»	500 —
Concerio Italiane Riunite	L.	50.000 —
Boscardi Francesco	»	5 —
Garnari Giulio	»	20 —
P. L.	»	10 —
G. V. P., tipografo	»	500 —
Avv. Nicol Giuseppe	»	20 —
Casaleggio Maddalena	»	30 —
Sorelle Forti	»	10 —
Guelpa ing. Giuseppe	»	50 —
Associazione Utenti caldaie a vapore del Piemonte - residenti in Torino	»	100 —
Luino Domenico	»	15 —
Sezione Unione Federazione nazionale insegnanti medi	»	150 —
Olimpia De Filippi Sella	»	100 —
Paolo Rossi e Sofia Rossi - Ponza di San Martino	»	100 —
G. Nasini-Testino	»	50 —
Cantara Alberto	»	20 —
Cantara Silvio	»	10 —
Cantaro Carlotta	»	10 —
Comandante Paolo Emilio Spezia	»	25 —
Associazione Chimica Industriale	»	500 —
Conte Emilio Renaud di Falicon, contrammiraglio della Riserva navale	»	100 —
Recardo Vincenzo	»	5 —
V. A.	»	5 —
M. B.	»	10 —
Un pensionato F.	»	20 —
N. N.	»	5 —
Domenico Allelio	»	5 —
Sigal Teodolinda	»	25 —
Comitato municipale torinese di preparazione	»	200 —
Figli di Raffaele Sacerdote	»	500 —
Raccolte dal tenore cav. Rinaldo Grassi dopo un concerto vocale estemporaneo da lui eseguito al *Ristorante Molinari* di piazza Solferino	»	77 25
Ditta Angelo Peretti - Torino	»	500 —
Martinolo Giuseppina ved. Canova	»	100 —
Martinolo Vincenzo	»	100 —
Ducco Antonio	»	500 —
Ditta Romana Francesco, Concerio	»	500 —
Conte Vittorio Radicati di Marmorito	»	50 —
Virginia Carlosio	»	50 —
Ditta Paolo Marzocle fu S. S.	»	3.000 —
Totale generale L.		**105.634 55**

PICCOLA CRONACA
Per quanto riguarda Stitichezza e Emorroidi e Ragadi

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO di cura gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura inoltre si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura speciale per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza cronica purgantii.
Colle mie istruzioni ogni Medico (a parchi anni ed a poche lire) può guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi o scrivere scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visita gratuita dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10859.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Artritismo, Chiragra, Podagra, Artrite e Reumatismo cronico
PRODOTTI BISLERI & C., Milano.

I provvedimenti del Municipio

Costituzione della Giunta in Comitato permanente di azione

Costituzione di Commissione consigliare per assistere il Comune nei lavori di ricerca e di informazione delle famiglie dei soldati e specialmente di quelle che non hanno diritto al sussidio governativo e sono degne di soccorso straordinario.

Suddivisione della città in zone a cui venne preposto un Consigliere comunale e istituzione di speciale anagrafe di tutte le famiglie bisognose dei militari, per la sollecita erogazione dei sussidi, per la coordinazione dei soccorsi, e nell'intento di evitare duplicati o omissioni.

Costituzione di Commissione consigliare per raccolto di fondi per l'assistenza della famiglia del soldato.

Stanziamento di fondo di L. 500.000 per assistenza e ricovero dei figli dei richiamati e soccorsi relativi.

Appello agli Istituti benefici cittadini per ricovero gratuito, a semi-gratuito o a totale spesa dei Municipio dei bambini o fanciulli abbandonati in seguito al richiamo del padre sotto le armi.

Censimento di tutti gli alunni degli Asili e delle Scuole Municipali, figli di militari bisognosi di assistenza.

Assistenza e mantenimento dalle ore 7 alle 19, a spese del Municipio, per mezzo del Corpo insegnanti e del Patronato scolastico, degli alunni dalle scuole elementari, figli bisognosi di militari.

Eguale assistenza negli Asili infantili, con somministrazione di tre refezioni giornaliere, dei bambini bisognosi, figli di chiamati sotto le armi.

Assegnazione di fondo speciale per soccorsi immediati.

Allestimento di ricoveri, dormitori, alloggi, in varie zone della città, per circa 250 persone, per profughi, rimpatriati e richiamati di passaggio.

Apertura di pubblica sottoscrizione per raccolta di fondi.

***

Le domande delle famiglie bisognose dei militari, trattenuti o richiamati alle armi, per ottenere soccorsi giornalieri, devono essere presentate alle Sezioni delle Guardie di polizia municipale, che restano aperte all'uopo durante tutta la giornata.

Nelle sottoindicate Sezioni si troverà inoltre un consigliere comunale delegato dal Sindaco per ricevere domande o reclami e per fornire eventuali schiarimenti coll'orario seguente:

I. Zona. — Sezione Municipio (parte - via Corte d'Appello, N. 1). Assessore cav. Carlo Barberis - Lunedì e Sabato dalle ore 8 alle 9.

II. Zona. — Sezione Municipio (parte - Consolata, via Perrone, N. 3). Marchese avv. Francesco Invrea - Mercoledì e Venerdì, dalle ore 14 alle ore 15.

III. Zona. — Sezione Vanchiglia (Via Vanchiglia, N. 3). Signor Egidio Musso - tutti i giorni, dalle ore 18 alle ore 19.

Sezione Madonna del Pilone (Strada di Casale, N. 190). Signor Egidio Musso - tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 18.

Sezione Filonetta (Corso Moncalieri, N. 236). Signor Egidio Musso - Lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 9.30 alle ore 10.30.

Sezione Cavoretto (Strada comunale Cavoretto o Moncalieri, N. 2). Signor Egidio Musso - Giovedì e domenica, dalle ore 10.30 alle 11.30.

Sezione Pozzo Strada (parte - Strada di Francia, N. 177). Signor Egidio Musso - tutti i giorni, dalle ore 8 alle 9.

Sezione oltre Po (Via Mancini, N. 12). Signor Egidio Musso - Martedì e venerdì, dalle ore 11.30 alle ore 12.

IV. Zona. — Sezione Borgo Nuovo (Via Andrea Doria, N. 21). Cav. Giovanni Zaccone - Lunedì, dalle ore 11 alle 12; Venerdì, dalle ore 8 alle ore 9.

Sezione Aurora (Corso Vercelli, N. 4). Cavaliere Giovanni Zaccone - Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 14 alle ore 15.

Sezione San Paolo (Via Villafranca, N. 81). Cav. Giovanni Zaccone - Mercoledì, dalle ore 11 alle 12; Sabato, dalle ore 9 alle 10.

Sezione Madonna di Campagna (Strada di Lanzo, N. 240). Cav. Giovanni Zaccone - Lunedì dalle ore 17 alle 18; mercoledì dalle ore 8 alle 9; venerdì dalle ore 10,30 alle 11,30.

V. Zona. — Sezione Valentino (Corso Valentino, N. 5). Avv. Edoardo Dagasso - Mercoledì e Sabato, dalle ore 8 alle ore 9.

Sezione San Paolo (Via Villafranca, N. 81). Avv. Edoardo Dagasso - Lunedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle ore 9.

VI. Zona. — Sezione Piazza d'Armi (Via Sagliano, N. 1). Comm. gen. Marcello Prestinari - Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9.30 alle 10,30.

Sezione Crocetta (Corso Castelfidardo, N. 27). Comm. gen. Marcello Prestinari - Martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 18.

VII Zona. — Sezioni S. Donato e Lucento (Via Balbis, N. 1). Comm. avv. Callisto Empin - Giovedì e domenica, dalle ore 10,30 alle ore 11,30.

VIII. Zona. — Sezioni Nizza-Mirafiori (Via Nizza, N. 157). Rag. Giovanni Marcandino - Martedì e Sabato, dalle ore 8 alle ore 9.

IX. Zona. — Sezioni Borgata Ponte Stura (Strada Abbadia Stura, N. 314). Ing. Riccardo Bianchini - Mercoledì e sabato, dalle ore 17 alle ore 18.

X. Zona. — Sezione Pozzo Strada (parte - Strada di Francia, N. 177). Avv. Gian Giorgio Garizio - Martedì e sabato, dalle ore 16 alle 19.

***

L'Amministrazione municipale che si è assunto il compito di provvedere al pagamento dei sussidi accordati dal Governo alle famiglie dei richiamati sotto le armi integrando i sussidi stessi a seconda del bisogno colle somme che le vengono versate per tale nobilissimo scopo, si è proposto di fare ogni possibile affinchè siano evitate deficienze o duplicati.

Molti industriali ed enti, con atto altamente lodevole e degno di essere imitato largamente, hanno in qualche modo disposto affinchè le famiglie dei propri dipendenti conservino in tutto od in parte la mercede del proprio congiunto richiamato. Alle famiglie di richiamati vengono per contro ad essere private della metà del proprio contiunto, e perciò saranno più facilmente esposte al bisogno.

Ad evitare che le somme disponibili possano essere erogate in modo da far convergere sopra famiglie meno bisognose una quota di soccorsi superiore alle necessità effettive, lasciando per contro sprovvista altre famiglie maggiormente bisognose e degne di essere sussidiate, è indispensabile che questa Amministrazione municipale possa in modo preciso conoscere il trattamento fatto dalle Ditte ed Enti torinesi ai propri dipendenti.

Venne perciò diramata a tutte le Ditte ed agli Enti una circolare col relativo formulario, e si rinnova ai medesimi vivissima preghiera di rispondere al più presto possibile e colle più precise indicazioni, rinviando il relativo formulario debitamente compilato.

L'Amministrazione municipale invoca pure calda istanza a tutte le Associazioni, Comitati, ecc., i quali corrispondano sussidi in denaro ai richiamati ed alle loro famiglie, di voler trasmettere al Municipio l'elenco dei sussidiati coll'indicazione delle somme ad ognuno accordate, affinchè se ne possa avere norma nella distribuzione delle somme a disposizione del Comune per lo stesso scopo.

Per la Croce Azzurra

La Società protettrice degli animali ha deliberato un versamento di L. 500 alla Cassa della Croce azzurra (istituzione a Roma per l'assistenza degli animali malati e feriti in guerra.

La giornata cinematografica a favore della Croce Rossa Italiana

Come abbiamo annunciato, domani giovedì, si svolgerà la giornata ideata dai Cinematografisti a favore della Croce Rossa Italiana. La giornata avrà il suo inizio nel pomeriggio, nei Cinematografi di Torino, che versano alla Croce Rossa Italiana quasi gli incassi della giornata, dedotta la sola tassa di bollo sul prezzo dei biglietti. Alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo di gala al teatro Vittorio Emanuele con un programma originale e ricco di sorprese d'ogni genere. I personaggi, come dice il programma, saranno tutti vivi. Sul palcoscenico del Teatro Vittorio sfileranno tutte le celebrità del cinematografo accanto ad altre notorietà del mondo artistico e drammatico.

Conferenze patriottiche alla Società di Cultura

La Società di Cultura ha stabilito un programma di conferenze, che saranno tenute da professori e pubblicisti, su argomenti vari riguardanti la politica, la geografia, l'arte, la storia in relazione alle provincie oltre confine, cui si rivolge oggi più che mai — insieme con le armi nazionali — il cuore e la mente di tutti gli italiani.

Mercoledì 9 giugno: Prof. Giovanni Vidari, della R. Università di Torino: «Alcune riflessioni sul discorso pronunziato dall'on. Salandra il 2 giugno in Campidoglio».

Venerdì 11 giugno: Prof. Gino Fano, della R. Università di Torino: «Le Porte d'Italia tra l'Adige ed il Cadore».

Venerdì 18 giugno: signora Zoe Garbea Pomellini: «La Sorella minore (la Romenia)».

Venerdì 25 giugno: Prof. Lionello Venturi, della R. Università di Torino: «Arte e Storia alle Porte orientali d'Italia».

Venerdì 2 luglio: Prof. Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino: «La nostra guerra e le sue ragioni geografiche ed etniche».

Le conferenze saranno illustrate da proiezioni ed avranno luogo alla Sede sociale, via Santa Teresa, 2, alle ore 21 precise.

Fattorino telegrafico che va ad arruolarsi volontario

Appena scoppiata la guerra contro l'Austria, il fattorino telegrafico Giovanni Jorio-Fili, un giovane di 18 anni, aveva domandato a suo padre — che è portalettere — il permesso di andare ad arruolarsi volontario. Il padre, antico carabiniere e fervente patriota, consigliò il giovane ad attendere ancora, ma questo, insofferente ormai d'ogni indugio, è partito, lasciando una lettera con la quale chiede perdono ai genitori e dichiara che vuole assolutamente battersi contro gli austriaci.

Il padre ha diretto una nobilissima lettera al ministro delle Poste, chiedendogli che il giovane, se non cadrà in battaglia, possa a suo tempo tornare a rioccupare il suo posto di fattorino telegrafico.

Arresto di un evaso dal manicomio

responsabile di tentato omicidio e di numerosi furti

Sabato scorso il marchese Gino De Gregorio di S. Elia, che è vice-direttore dei Mulini fu a Brandizzo, giungendo in paese in Chivasso per recarsi allo stabilimento, vide sulla porta di un'officina meccanica due individui che si erano fermati per far riparare una motocicletta. Incuriosito, il marchese si fermò a guardare, sembrandogli di riconoscere in uno di essi un fuggiasco. Egli si accorse infatti che la motocicletta rassomigliava straordinariamente a quella appartenente ad un suo fratello, il marchese Leopoldo, capitano di artiglieria.

I due individui, colpiti da quella insistenza e sentendosi la coscienza niente affatto tranquilla (poichè avevano proprio rubata la motocicletta), si diedero alla fuga.

Il marchese di Sant'Elia, ch'era in vettura, mandò il cocchiere a chiamare la guardia di Brandizzo, e, a piedi, inseguì i due sconosciuti.

Poco dopo sopraggiungevano in bicicletta un carabiniere che si trovava in Mulini fu e la guardia di Brandizzo, avvertiti entrambi di quanto era avvenuto. I due militi si unirono al marchese di Sant'Elia e riuscirono a scovare i fuggiaschi in un campo di grano dove s'erano nascosti.

Entrambi furono tratti in arresto. Suportati nel sito che avevano poco prima abbandonato ed interrogati sul loro essere, uno si disse certo Mondo Benvenuto, d'anni 18, e l'altro Chiaudano Andrea di Giuseppe, di anni 22, entrambi della nostra città.

La motocicletta era stata proprio rubata al marchese Leopoldo di Sant'Elia e per questa circostanza l'Autorità dispose che i due arrestati venissero tradotti nelle nostre carceri per il relativo procedimento. E così avvenne.

Giunto il rapporto alla nostra Questura, si potè subito accertare che il Mondo, benchè giovane d'anni, è una conoscenza della squadra mobile, i cui componenti dovettero occuparsi delle sue gesta. Riguardo al Chiaudano, nessun incartamento esisteva a suo carico, nè in Questura, nè nei registri dello Stato civile. Vi era quindi motivo di ritenere che il nome di Chiaudano fosse stato inventato dall'arrestato per occultare il nome vero. Per scoprire, se fosse stato possibile, il mistero il capo della squadra mobile, vice-commissario Orsini, si recò ieri mattina alle carceri per fare una visita personale all'arrestato. Appena però giunse alla sua presenza, egli non durò a riconoscere in lui una vecchia conoscenza, le cui gesta avevano offerto due anni fa molto materiale di lavoro ai cronisti cittadini. Il fatto che richiamò l'attenzione su di lui risale alla notte fra il 22 ed il 23 agosto del 1913. In detta notte, come molti lettori ricorderanno, mentre le guardie di P. S. Russi e De Emilio interrogavano alcuni individui che stavano seduti su una panca di corso San Maurizio, uno di essi estrasse una rivoltella e ferì gravemente l'agente Russi, che per molti mesi rimase fra la vita e la morte, il poté poscia superare la crisi, senza però ricuperare completamente la salute. Gli autori della ribellione furono poi identificati ed arrestati. Fra essi era pure certo Frola Giuseppe Giovanni fu Francesco, d'anni 25, il quale riuscì a sottrarsi alle ricerche fino alla sera del 6 ottobre, quando una fra i migliori membri della squadra mobile, la guardia Calio, ebbe un incontrario e riuscì a fermarlo. Ne nacque una vivissima colluttazione corpo a corpo. Internato nelle carceri, il Frola assunse subito l'atteggiamento di uno squilibrato, e seppe manovrare così bene sui margini della pazzia, che fu collocato tenere quanto desiderava, e cioè di passare dalle carceri al Manicomio in osservazione. Fatto questo primo trasloco, il Frola svolse tutte le energie della mente per compierne un secondo verso i liberi campi. Questo secondo suo desiderio egli potè effettuarlo nella notte fra il 27 ed il 28 novembre dell'anno scorso, mediante un lavoro di forza e di agilità acrobatica. Da quel giorno egli riuscì a mantenersi in libertà fino al momento in cui cadde fra le braccia dei carabinieri di Chivasso. La Questura però sapeva che egli appariva di tanto in tanto nella nostra città per compiere qualche furto di biciclette; ma non riuscì mai ad acciuffarlo, perchè il Frola sapeva non mettersi troppo in evidenza nei luoghi ove avrebbe potuto incontrare qualche agente di conoscenza personale.

Una coltellata ad una coscia

In una tenenda di via San Tommaso, l'operaio Gaudenzio Maina, di anni 18, venuto a diverbio con un individuo che egli dice di conoscere solo di vista, riceveva da questi una coltellata alla coscia destra. Il Maina si recò per la necessaria medicazione all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 6 giorni.

I pugni di Mario

Dallora Mariano, d'anni 38, da Cortanzana, abitante in via Vanchiglia, N. 13, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla zigomo sinistro prodotta da pugni che disse ricevuti da certo Mario. Il dott. Facida lo giudicò guaribile in otto giorni.

Due operai accoltellati per sbaglio da un soldato

Un ferito in pericolo di vita

L'altra notte i militi della Croce Verde furono invitati a recarsi in via Vagnone 10 ove la loro opera era necessaria per il sollecito trasporto di due operai feriti, uno dei quali si trovava in condizioni gravi. Con la sollecitudine che distingue e rende benemeriti i bravi giovanotti addetti alla benefica istituzione, i due feriti poterono così giungere nel più breve tempo possibile all'ospedale Martini ove furono ricevuti dal dott. Cirakian, il quale riconobbe ad uno di essi — certo Luvio Giovanni d'anni 31 — ben diciannove ferite di arma da punta o taglio in diverse parti del corpo, fra cui tre penetranti in cavità e lesioni agli organi interni. Dopo di avergli offerto le cure che il caso richiedeva il sanitario lo fece ricoverare in una sala del nosocomio riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze del ferimento. Il dottor Cirakian rivolse poscia le sue attenzioni all'altro ferito — certo Luvio Giuseppe, fratello gemello del precedente — le cui condizioni erano assai meno gravi. Infatti le sue ferite erano soltanto tre e furono giudicate guaribili in quindici giorni. Intorno al triste avvenimento gli stessi fratelli poterono dare qualche particolare dai quali risulta che entrambi furono vittima di uno sbaglio inquantochè l'aggressione di cui sofferta non riserbata ad altre persone verso le quali gli aggressori nutrivano propositi di vendetta. I due fratelli i quali sono operai presso la ditta Metzger percorrevano il corso Regina Margherita per restituirsi alla loro abitazione. Il Giuseppe precedeva il fratello di un buon tratto di strada. Ad un certo punto egli vide due soldati che stavano sostare in attesa di qualcuno. Il Giuseppe passò e non ebbe offesa. Non così avvenne quando passò il Giovanni. Appena costui fu presso ai due soldati uno di questi esclamò: è lui! e gli si scagliò addosso con la daga colpendolo pazzamente e con furore sanguinario. Alla grida dell'aggredito il Giuseppe ritornò sui suoi passi in difesa del fratello, ma appena si presentò fra i colluttanti venne aggredito a sua volta e fu ferito, come abbiamo detto, con tre colpi di daga. Compiuta l'aggressione i due soldati si allontanarono ed i due feriti poterono recarsi alla loro casa. Ivi giunti si cercarono ma le condizioni del Giovanni specialmente peggiorarono rapidamente cosicchè i famigliari giudicarono urgente farli trasportare all'ospedale. Dalle indagini compiute sembra risultato che il soldato feritore è il richiamato Cantone Antonio di Giovanni da Onzino, individuo già colpito da ammonizione per precedenti delitti.

Impiccato ad un trave

Ieri alcuni inquilini della casa 228 della regione Bertoulla trovarono impiccato ad una trave della tettoia esistente nel cortile il lavandaio Giovanni Nocco, d'anni 60. Avvertiti i coniugi del disgraziato, costoro, coadiuvati dai più volonterosi, tagliarono la fune e trasportarono il Nocco in casa, mentre altri provvedevano a chiamare le guardie municipali della più vicina Sezione. A nulla però valsero la cura dei militi per far rinvenire il lavandaio. La sua morte venne constatata dal dottore cav. Magnetti, il quale, dopo le formalità di legge, fece il cadavere a disposizione della famiglia per la regolare sepoltura. Il Nocco era affetto da una grave nevrastenia.

La disgrazia di un operaio

L'operaio sellaio Carlo Corso, di anni 17, mentre si trovava intento al lavoro nello stabilimento Bauchiero, in via Cigliano-Vallazze, N. 518, per l'improvviso sfuggimento della sedia sulla quale si trovava, cadde a terra, producendosi la frattura del femore destro. Per mezzo di una barella della Croce Verde, il disgraziato venne accompagnato all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in due mesi.

Si getta nel Po e viene salvato

Il calzolaio Luigi Ariotti, di anni 70, residente in regione Meisino, si gettava nel Po, con l'evidente scopo di trovarvi la morte. Visto ciò mentre si dibatteva nelle acque il pescatore Francesco Riccardino, con l'aiuto di due altri passanti, lo trasse in salvo e lo consegnò a due guardie municipali. Il vecchio venne condotto all'Ospedale San Giovanni, dove i medici lo rimandarono senza avergli trovato alcun male.

Le avventure di un ragazzo

Lo scolaro Giorgis Luigi, d'anni 7, correndo in piazza Castello si portò sui binari del tram senza avvedersi che sopraggiungeva il carrozzone N. 75 della S. A. T. Linea Martinetto, il cui manovratore, certo Margara Felice, facendo uso dei mezzi a sua disposizione, riuscì ad arrestare il veicolo, evitando così di travolgere il ragazzo che, lievemente urtato era caduto al suolo senza riportare mali. Il Margara, per il suo atto compiuto, venne felicitato dagli astanti. Rialzatosi il monello se la diede a gambe ed andò a cadere nel pozzetto di un idrante, aperto per l'inaffiamento pubblico, riportando l'asportazione dell'unghia del dito pollice della mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ufficio d'igiene, ove fu giudicato guaribile in pochi giorni, quindi lo accompagnò a casa in via Basilica, N. 10.

La ragazza vestita da uomo

I carabinieri di San Mauro hanno trovato lungo la strada di Superga, dove si aggirava sola, una ragazza la quale indossava abiti maschili. Tratta in arresto fu condotta alla Caserma e identificata per certa Rosina Carnino di Angelo, d'anni 19, ricamatrice. La ragazza venne ieri sera tradotta a Torino e consegnata alla Questura Centrale. Il vice-commissario avvocato Lombardi la fece accompagnare alle carceri, ove la Caron è già stata altre volte. A Spezia si era colpevole di furto. Pare che sia una squilibrata, poichè dichiarò che s'era vestita da uomo per capriccio e per poter girare in giro con maggiore agio. In realtà furono i suoi abiti maschili che la fecero notare immediatamente e, a tutta prima, scambiare... per una spia!

Ciclista dentro in un fosso

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato il falegname Angelo Lucchino, di anni 26, da San Mauro, il quale si era prodotto la frattura dell'osso nasale ed una ferita lacero-contusa alla faccia cadendo colla bicicletta in un fosso lungo la strada di Casale. Il dottor Ingaramo lo giudicò guaribile in un mese.

Per essere licenziato dal padrone di casa

Il ferroviere Sugnano Luigi d'anni 35, abitante in via Saluzzo n. 33, afflitto perchè il padrone di casa lo ha licenziato, si ferì alla gola con un rasoio. Il dottor Tricerri accorso sul posto gli praticò una prima medicazione e quindi lo fece trasportare al Mauriziano i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Continuano con crescente successo e vivissimo interesse le proiezioni delle due grandi films: *La vendetta*, dramma moderno interpretato dalla celebre «Regina Badet», e *L'armata inglese in azione*, dal vero.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarelli — (Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 20.45: *Il palazzo di te cipolle*, commedia in 3 atti di A. Testoni — Ingr. L. 1.
TEATRO BALBO — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Cassinelli) — Ore 20.45: *Sagrinte non...*, rivista di Demaris, Corretto e Colombino.
CINEMA SPLENDOR — Bollettino della guerra, attualità — Campionato di polo, commedia in tre atti — *Si direbbe mia moglie!*, comica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Biglietti L. 4 a tutto - Società - Intimità.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

La giornata cinematografica a favore della Croce Rossa Italiana

Come abbiamo annunciato, domani giovedì, si svolgerà la giornata ideata dai Cinematografisti a favore della Croce Rossa Italiana. La giornata avrà il suo inizio nel pomeriggio, nei Cinematografi di Torino, che versano alla Croce Rossa Italiana quasi gli incassi della giornata, dedotta la sola tassa di bollo sul prezzo dei biglietti. Alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo di gala al teatro Vittorio Emanuele con un programma originale e ricco di sorprese d'ogni genere. I personaggi, come dice il programma, saranno tutti vivi. Sul palcoscenico del Teatro Vittorio sfileranno tutte le celebrità del cinematografo accanto ad altre notorietà del mondo artistico e drammatico.

Conferenze patriottiche alla Società di Cultura

La Società di Cultura ha stabilito un programma di conferenze, che saranno tenute da professori e pubblicisti, su argomenti vari riguardanti la politica, la geografia, l'arte, la storia in relazione alle provincie oltre confine, cui si rivolge oggi più che mai — insieme con le armi nazionali — il cuore e la mente di tutti gli italiani.

Mercoledì 9 giugno: Prof. Giovanni Vidari, della R. Università di Torino: «Alcune riflessioni sul discorso pronunziato dall'on. Salandra il 2 giugno in Campidoglio».

Venerdì 11 giugno: Prof. Gino Fano, della R. Università di Torino: «Le Porte d'Italia tra l'Adige ed il Cadore».

Venerdì 18 giugno: signora Zoe Garbea Pomellini: «La Sorella minore (la Romenia)».

Venerdì 25 giugno: Prof. Lionello Venturi, della R. Università di Torino: «Arte e Storia alle Porte orientali d'Italia».

Venerdì 2 luglio: Prof. Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino: «La nostra guerra e le sue ragioni geografiche ed etniche».

Le conferenze saranno illustrate da proiezioni ed avranno luogo alla Sede sociale, via Santa Teresa, 2, alle ore 21 precise.

Fattorino telegrafico che va ad arruolarsi volontario

Appena scoppiata la guerra contro l'Austria, il fattorino telegrafico Giov

per, il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Inventore Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia maestro, per posta L. 15 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Sereno - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ELEGANTISSIMA garçonnière, bagno, volendo camera, pianerottolo. — Prego. XX Settembre, 15. c 32172

GIOVANE solo cerca camera vuota, arioso, disimpegnata, possibilmente gaz, acqua. — Scrivere posta, Porta Nuova 2013. c 32179

PROFESSIONISTA cerca moderna camera matrimoniale, disimpegnata, preferibilmente vicinanze corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1174 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32137

SIGNORA sola, non alittacamere, offre camera letto, salotto, cure famigliari. — Mercisia, corso San Maurizio, 19. c 32092

UNA camera via Balbis, 6, piano nobile, prima porta. c 7888

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Informazioni, commissioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Detective Istituto, Arrivescovado, 1. c 7815

ABITI occasione signora, uomo, modelli compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 32172

ABITI uomo, donna, vendo compro. — Saccaro, via Nizza, 17. c 7885

CAVALLINO robusto vendasi. — Brodo, via Maria Luisa, 13, dalle 19 alle 21. c 32069

CHIARA — Grazie vostra gentilissima lettera. Cercherò arrivare questo mercoledì. Vi ricordo ognimomento desiderio rivedervi. c 7804

CIMITERO. Cedesi posto perpetuo. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32027

CINQUE camere centralissimo ricchissimo mobilio capitolazione. — Fermo posta, Torino, Pugliesi. c 32038

COMPERO carretto a mano con molla. — Margherita, corso Francia, 59. c 32087

DAMINA — Ricevo solamente carissima. Grazie, sei buona. Ricevo? Ciao destino c 7810

FERVIDAMENTE imploro voler sacrificare sull'altare della Patria ogni manifestazione di simpatia mio riguardo. c 7809

LANA usata compera sempre Brun Giacomo, via Cottolengo, 9, Torino. c 31018

LAURA — Grazie tua affettuosissima. Attendo altre lunghe care. Sei bambina? Augurami di sia la Festa. Contentissimo pensieri. Affettuosi... sesto numero. Mario. c 7803

MAGLIERIE macchina Ewso Dunis, nuova, vendo occasione. — Romani, via Santa Chiara, 22. c 32020

MANCIA consegnando via Sacchi, 2, cagnetto fox-terrier smarrito giovedì prossimità Piazza Armi vecchia. c 32161

MANCIA competente consegnando a «Polidor», piazza Lagrange, 2, piccolo fox terrier nero, zampine, sotto pancia bianchi, smarrito sabato Valentino. c 7893

MOBILI vendonsi moglior offerente; 10 camere altissime. — Francesco Paola, 43. c 7886

MOBILI diverse camere matrimoniali, granzo, salotto, vendo qualunque prezzo. — Montevecchio, 1. c 32163

OCHINE — Passai ore tetri, ma la dura realtà mi aperse gli occhi nell'ultima ora prima della mia partenza. Sono triste pensando che non sei interessato mio. Cattivo. Rispondi al grosso come rispondesti altra volta. Ti voglio solo per me, altrimenti, per amandoti, mi abbandonerei al mio triste crudele destino. Tutta tutta. c 32119

OFFRO mese viaggio signorina, signora giovane, fine, distinta; massima discrezione. — Tessera 27730. c 7807

PASTIFICIO tre stiratrici, lavoro vendonsi. — Donato, via Foscolo, 3, Torino. c 7854

PICCOLINUCCIA — Ricordarti?... Tu sei unico «tutto» Contraccambiami parimenti, sarai felice. Non dimenticare...!! Sempre nuove sublimazioni, poso fidente capo sul tuo grembo: sogno larve dorate! c 7812

PIOSSASCO — Ritornerò quindici, dopo sarò lungo giorni, ora indicati. Affettuosi. c 7816

SCRIVANIA americana piana, libreria, cassettario, pupitre, grandi tavoli comizio coloniali. — Vanchiglia, 18. 32116

SCOMBRO vendo tutto mobilio, materassi, lampadario, pianoforte. — Mazzini, 42, portinaio. c 32032

SIGNORA cerca piccolo prestito, restituzione rateale. — Scrivere Serviziana, posta, Torino. c 7818

SIGNORINA buona famiglia, dote, sposerebbe signore buona posizione o agiato, età 30-40. — Scrivere dettagliatamente: Aud., fermo posta, Torino, Ristoro 19 corrente. 32127

SONNAMBULA via Porta Palatina, 17, trasferto al 19 medesima via. Consultazioni magnetiche, cartomanzia. c 32106

YONSON — Non ho ricevuta tua del 30. Bandiera del voi indispensabile scrivere a te ed a tua..... Leggesti giornale 30? Dimmi ciò che chiederoti. Sempre penziero a te sola, adorabile amica, tutto il mio affetto. Pensami. Sii prudentissima. Dammi del tu..... c 7820

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico garantiscesi patente [illegible]. — Cibrario, 32. c 31007

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 21, che passerete negli automobilisti. 32026

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali, signora — Madama Cristina, 68. c 32146

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 32034

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A fornitori militari di qualsiasi articolo offresi serio e attivo rappresentante noto presso tutti i più importanti Stabilimenti militari. Assenali, Commissariati, ecc. Dispone abbonamento ferroviario intera Zona e telefono; assicura lavoro anche per armistizio dopo attuali intense forniture; serio referente. — Scrivere cassetta 1173 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7819

CERCANSI agenti vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Cavallo 57, Moncalieri. c 7808

PIAZZISTA viaggiatore oreficeria, orologeria solidissimo per tempo guerra altro viaggiatore. Massima referenze. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32104

PIAZZISTA viaggiatore solidissimo altro personale per tempo guerra qualunque articolo. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32105

STABILIMENTO speciale impianti, assegno, provvigioni, ferrovia. Occorrono [illegible]. — Eclair, Immigrazioni, Genova. 7840 G

VIAGGIATORE esperto tutta Italia, rilevasi inoccupabili, causa guerra si accingerebbe provvisoriamente piazza Torino articolo serio. — Scrivere cassetta 1178 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32181

VIAGGIATORE pratico diversi articoli, esente servizio militare, offresi seria Ditta anche solo periodo guerra; referenze. — Scrivere cassetta 1211 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7815

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Fra Ligure, Nuovo Stabilimento, confort moderno, sabbiatura, acqua splendida, ottimi appartamenti. — Trattoria Pacini. c 7880

BAGNI Mare, Pensionato Internazionale Finalmarina. — Schiarimenti: Via Saluzzo, tra, ore ufficiali-Godici. c 32033

BAGNI Mare, Sabbiatore, Lontano pericoli gastrite. Colonia fanciulli, signorine. — Domanda prof. Perotti, Laigueglia. c 7020 T

BAGNI Mare Alassio. Spiaggia splendida. Affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 7857

COLONIA balneare Lesa, Sportorno, per fanciulli fanciulle; igiene, salubrissime. — Scrivere Collegio Borletti, Piscina. c 7855

MARE Maestra pianoforte, arcadia ridente cura bagni. — Vitale, 30 Settembre, 21, Sori (Genova). 7840 D

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTO Ford torpedo italiano, moto Rumbler, vendonsi occasione. — Farmacia, posta. c 32052

AUTOMOBILI. Vendo chassis, cannone 24 HP. — Via Exposizione, 78. 31998

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 50 e 60. — Via Carlo Alberto, 22. 32072

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile, vergine. — Corso Regina Margherita, 51. c 32144

CAMIONCINO 12 HP., quattro cilindri, portata 600 Kg., vendesi buone condizioni. — Automan, via San Quintino, 15. c 32178

CERCO carrozzeria torpedo quattro posti vera occasione. — Tron, corso Umberto, 80. c 32152

DIATTO 12-16, 1910, torpedo, fari, fanali, sirena, ruota amplissimo, adattissima servizio pubblico, vendesi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi M. R., ferrovia posta, Biella. c 7844 T

MOTOCICLETTA comprasi, vera occasione. — Scrivere Gottagli, prezzo, cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32082

OCCASIONE. Automobile 15-20 a cardan, come nuova. — Aldone, 16. c 31887

TORPEDO 10-16 affittasi stagione estiva e compro quattro vera occasione. — Offerta cassetta 1173 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32131

LEVATRICE Ml. REGGE — Via Po, 2, piano 2.o vicino Piazza Castello. c 7854

LEVATRICE A. MARELLA — Via Roma, 27, piano 3.o c 7301

OSTETRICA CURE SEGRETE — E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 7887

VILLA di TROFARELLO SALUTE — Per malattie nervose e mentali — Direzione medica: Prof. Dott. P. Demarchi. Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO — Uffici in Torino Corso Re Umberto, 67, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30. — Per telegrafo e telefono: Villa Sereno, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

PRESERVATIVI ideali, veramente efficaci. Assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insormontabili. Stupefacente Ortopedico. Via Lagrange, 9, Torino. 941

MALATTIE PELLE - SESSUALI — Veneree - Sifilitiche — Dott. Simonelli, Via Lagrange, 43, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 127

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI** URETRALI coll'elettrolisi — Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica — Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 175

MALATTIE Pelle - Sessuali — Veneree - Sifilitiche — Dott. RUSIL, corso Francia, 17: piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11. 805

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie — Consulti. Via Cavour, 6, p. 2°, ore 11-12 - 33 p. 147

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche — Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 671

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE — Cure moderne. — Via San Quintino, 29, ore 13-15. 908

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche — Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 907

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari — Cura radicale e senza conseguenze — Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 131

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Rimane breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZUNZA, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 143

Gioie - Oro - Perle - Solitaires — E. VERLIANI, Via Genova, 5 (angolo via Barbaroux, sotto portici) compra e vende Gioielli, Oro, diamanteria politura. — (Casa antica, serio e confidenziale). 1ml 9.

LA VERA FLORELINE — Tintura inglese 170 della capigliatura elegante — — Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ristorandone la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3.50. Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

1000 E PIU' LENTI in favore di ogni genere. Lenti in cristallo, montature inglesi. Occhiali elastici e in ferro, lenti e cristallo per montature. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Magenta. 130

OCCASIONE FORZATA PARTENZA cedo a metà del valore — Impianto Moderno Stireria — con annessa lavanderia ed estesissima clientela. Posizione centralissima: ottimo affare. — Rivolgersi portinaio via Roma, 6. 7881

avere una striscia cuoio cede di cavallo e d'asino per affilar bene il rasoio!.... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di **pasta per affilare** i rasoi che fabbrica la Manifattura Coltellerie — **G. Caudano e C.** — TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 16 — Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — RIVENDITORI...! Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 3093

GHIACCIAIE — SORBETTIERE AMERICANE — CASSE PER VESTIARIO — BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI — TUBI GOMMA per travaso vini — TORINO Via Palazzo di Città, 13 via Garibaldi, 14. 4863

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili — **G. POESIO** — Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno — TORINO — Corso Principe Oddone, n. 9 — Specialità casseforti e porte di sicurezza — Casse speciali per fiori e cassettoni. Cataloghi e richiesta. 121

Drogheria Gosselino PASTA per disinfettare topi, ratti, insetti ecc. la sola pastosa e Polvere insetticida. Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini. 120

Gillette — **Sicuro e Lesto** — Il Rasoio di sicurezza Gillette è inoffensivo grazie all'ingegnosa incurvatura della sua lama senza rivali che permette di radersi come si vuole da vicino o no, e sempre leggermente. — In vendita dappertutto. Prezzo Lire 20 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 339 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Bodiie, Paris; anche a Londra, Boston, Montreal, etc.

SARTORIA — Successori Rocco Bajetto — TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 14.33 — **Sono arrivate** — tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle quali finissime e di grande novità Primavera, Estate

Pelle bianca, morbida — **SAPONE BANFI** — il più fino del mondo

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI — Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 130

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio entrovo il rasoio stesso senza maneggiare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella

ed ridà ad una qualsiasi lama il suo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a **L. 25**

In vendita presso tutti i buoni negozianti del genere

Agenti Generali per l'Italia: **VERMONDO VALLI**, Corso Porta Vittoria 20, Milano.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI — **OCCHIALI.** Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29, NAPOLI.

ASMA — Sollievo e Guarigione Colla Rigenerina e la Polvere ESPIC — La scatola Fco 5 fr. in tutte le buone Farmacie: 16, r. St-Lazare, Paris — Exiger la Firme "J. ESPIC" en noir Sécurité

Ordinanza per **S. Luigi - S. Giovanni SS. Pietro e Paolo** — *Anche in quest'anno tenue omaggio di grazii offriamo i migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia.* — **Il miglior regalo e ricordo** — Formato **U. F.** in fuori concorso (Totale 60×40) L. 5,50 — Formato **GIGLIO** in lunetto elegante 45×60 L. 5,50 — Formato **PATRIA** montato su cartoncino 30×20 L. 4,— — *Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.* — "EXCELSIORAFIA" TORINO — 9bis (Portici) Barbaroux, 9 — (accanto all'Ufficio postale). — **Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.**

Anemici! Clorotiche! Linfatici! — **Guarirete in breve tempo curandovi coll'** — **EMOPEPTOGENOL** — A base di Ferro - Arsenico - Fosforo organico - Stricnina - Peptone e Principi vegetali tonici — Si prende in ogni stagione, dando ottimi risultati come attestano moltissimi medici. Prezzo L. 2,50 — In Torino: Farmacia Gischetto e Gondi, corso Regina Margherita, 110 — Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, 33 — Alleanza Cooperativa Torinese — Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 16.

IDROS — DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA — TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10

FRATELLI PHISSA — (Società Anonima "Salus,,) — 6-8 Piazza San Carlo TELEFONO 13-64 — **TORINO** — Magazzino fuori dazio MONCALIERI - Telefono 0-24

GRANDE MAGAZZINO DI SPECIALITA' ITALIANE, INGLESI E FRANCESI

CAFFÈ concentrato - THE in tabloidi - TAVOLETTE di CARNE - LATTE condensato — CACAO e CIOCCOLATO - MINESTRE preparate - CARNE e PESCE conservate in scatole - DADI per brodo "RAMORNIE,, — **Estratto Carne Americano "LIBBY,,** — COGNAC - RHUM e liquori esteri e nazionali - MARMELLATE di frutta in vasetti e scatolette - MARSALA - BISCOTTI INGLESI HUNTLEY & PALMERS — *ACQUE MINERALI NATURALI* — SERVIZIO A DOMICILIO - Spedizioni fuori Torino, imballo "gratis,,

Appendice della *Stampa* (45)

La setta dei * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

XII.

La cena fu molto triste. I giovani sposi non vollero abbreviarla; il marchese taciturno e come intorpidito sembrava volerla rendere interminabile.

Col pretesto dell'emicrania, Francesco Bertani si era fatto scusare. Giannina ne fu contenta.

— Se avesse degli ordini da trasmettere a Zane, — ella pensava, — sarebbe venuto.

Il silenzio divenne penoso a tal punto per Zane, ch'egli domandò, a costo di provocare immediatamente la scena tanto temuta:

— Padre mio, avete ricevuto cattive notizie dalla Francia?

— Nessuna notizia nè buona nè cattiva.

L'aria assente del vecchio, il suo tono di completa indifferenza sorpresero i due giovani. Giacomo parve un istante rianimarsi per ordinare ad uno dei servitori di andare a cercare l'intendente. Lorenzo comparve poco dopo e il padrone ordinò:

— Prevenite Zorzi che la sua fazione al cancello è ormai inutile. Dite ai domestici che anche la loro vigilanza non è più necessaria e che questa notte non si deve fare alcuna ronda nel parco. Tutti potranno andare a riposarsi. Ordinate anche che siano tenuti i cani al guinzaglio.

L'intendente si ritirò. Queste raccomandazioni avevano rassicurata Giannina e la sua fiducia sarebbe stata completa se il marchese avesse anche ordinato di condurre alla scuderia i due cavalli sellati che attendevano presso il cancello. Ma, invece, a questo proposito non vi fu alcun contrordine.

D'altra parte Giannina notò che suo suocero beveva molto e che la sua mano tremava portando la coppa di cristallo alla labbra. Per due volte, e molto ingiustamente, egli strapazzò i camerieri che servivano in tavola.

Quando Zane gli indirizzava la parola, Giacomo rispondeva brevemente, come se avesse avuto timore di commuoversi e che questa commozione mal contenuta si risolvesse dall'alterazione della voce. Di sfuggita, quando egli non si credeva osservato nè da suo figlio nè dalla nuora, egli rivolgeva loro uno sguardo smarrito, poi abbassava bruscamente la testa per paura di mostrare i suoi occhi inumiditi di lagrime...

La piccola contessa vedeva tutto ciò e dissimulava assai male l'emozione che ne risentiva. Il silenzio era meno penoso per lei che per Zane, poichè Giannina appena vedeva il marchese muovere le labbra rabbrividiva. Se con una sola parola avesse ritardato la partenza o l'avesse resa impossibile?

La frase temuta non fu pronunziata. Smeraldi meno parlava e più beveva. Ma il vino, invece di addormentare il suo pensiero, non faceva che irritare maggiormente il suo dolore. Durante la cena soltanto Zane conservò il suo volto tranquillo e il suo buon umore inalterato.

Dopo la frutta, Giannina ebbe un movimento di gioia.

— E' finito — pensò. — Il marchese non fa nessuna opposizione e noi potremo partire.

Ella alzò allora all'indirizzo di suo marito un piccolo gesto furtivo che significava:

— E' il momento! Annunziagli la nostra partenza.

Zane comprese. Avendo dato a suo padre una un'occasione soltanto di intrattenerlo di politica e di affari il giovane non esitò a dire:

— Noi desideriamo, Giannina ed io, passare qualche giorno presso lo zio Gerolamo. Gli abbiamo promessa una nostra visita. Sarà un piacere per lui di poter iniziare la nuova nipote alle curiosità artistiche di Venezia. Contiamo di lasciarvi questa sera stessa. Non siete tentato, padre mio, di venirci a raggiungere?

Zane, aveva dato l'annunzio col tono più tranquillo, quasi si trattasse d'una cosa semplice e naturale, da lungo tempo decisa. Infatti quel piccolo viaggio non aveva nulla di straordinario, poichè il marchese Bertani, che partiva d'improvviso e ritornava inatteso, non poteva inquietarsi nè della partenza, nè del ritorno di suo figlio.

Invece quelle sere le parole di Zane gli produssero uno straordinario effetto. Esse parvero dapprima ripiombarlo nel suo torpore. Egli non potè rispondere nè sì, nè no.

Il giovane stava per ripetere la sua ultima frase, quando Lorenzo annunziò che il signor Francesco Bertani, rimesso dalla sua emicrania, era disceso ed attendeva il marchese nel salotto per il caffè.

Smeraldi fu subito ripreso dal suo turbamento e dalla più viva agitazione. Tuttavia nessuna esclamazione espresse il piacere e neppure la sorpresa di sapere che il suo ospite si era ristabilito. Giannina e Zane ne dedussero che quella passeggera emicrania di Bertani era una cosa concertata.

Incapace di dissimulare l'ansietà che il marchese non riusciva a nascondere, Bertani si era evidentemente dispensato dall'assistere alla cena. Per l'improvvisa emozione il volto di Giannina era ridiventato di un pallore di neve. Zane se ne accorse. Quantunque gli costasse assai provocare una risposta di suo padre, sembrando che volesse allontanarsi dall'«Oscura» per paura, ebbe pietà di sua moglie ed insistette:

— Vi lascio discorrere con Francesco, padre mio. Noi saliremo a fare i nostri ultimi preparativi. Fra un'oretta ci permetteremo di disturbarvi per dirvi arrivederci.

Il sangue freddo di Zane accresceva la spaventosa perplessità di Smeraldi. Perdendo la testa, il vecchio balbettò:

— Partire? No, non ancora! Aspetta, ti spiegherò... Questo progetto di andare a Venezia mi sorprende... Credevo di avere il tempo di discorrere con te... e veggo che precipiti le cose...

Accorgendosi a sua volta del pallore di Giannina, Giacomo finì per perdere ogni sicurezza. Sperando, ma senza sapere come, di rassicurare la giovane donna, egli riprese a balbettare delle frasi, la cui incoerenza allarmò maggiormente la nuora.

— Ho da parlarti — riuscì finalmente a dire il marchese. — Anche Bertani ha qualche cosa da dirti. Non è una cosa che riguardi tua moglie, così sarebbe meglio che ella si ritirasse nella sua camera. Voi mi sembrate molto stanca, Giannina, e un po' di riposo vi farà bene.

(Continua).